

CDV.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 1° MARZO 1961

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDI

DEL VICEPRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedi	19876	CATTANI, <i>Relatore di minoranza</i>	19893, 19903
Disegni di legge:		ROMAGNOLI	19893
<i>(Approvazione in Commissione)</i>	19876	MONTANARI SILVANO	19895, 19905
<i>(Presentazione)</i>	19887	ADAMOLI	19896, 19905
<i>(Rimessione all'Assemblea)</i>	19877	MICELI, <i>Relatore di minoranza</i>	19898
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):		SCARPA	19902
Conversione in legge del decreto-legge 21 gennaio 1961, n. 2, recante ritocchi al regime fiscale della benzina (2733)	19879	BELOTTI	19904
PRESIDENTE	19879	DE VITA	19904
TRABUCCHI, <i>Ministro delle finanze</i> 19879,	19880	SPONZIELLO	19905
COLLEONI	19880		
FAILLA	19880	Proposte di legge:	
Valsecchi, <i>Relatore</i>	19880	<i>(Annunzio)</i>	19877
Disegno di legge (Seguito della discussione):		<i>(Approvazione in Commissione)</i>	19876
Piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura (2021)	19881	<i>(Deferimento a Commissione)</i>	19877, 19878
PRESIDENTE	19881	<i>(Rimessione all'Assemblea)</i>	19877
RUMOR, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	19881, 19886, 19901	<i>(Trasmissione dal Senato)</i>	19877
BIANCO	19881, 19887	Proposte di legge (Svolgimento):	
DE MARZIO	19883, 19887	PRESIDENTE	19877
FALETRA	19883, 19885	BERRY	19877
GIOIA	19885	TRABUCCHI, <i>Ministro delle finanze</i> . .	19877
GERMANI, <i>Relatore per la maggioranza</i>	19885	AMATUCCI	19877
RIVERA	19887		
ORLANDI	19893, 19895, 19904	Corte costituzionale (Annunzio di trasmissione di atti).	19877
		Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):	
		PRESIDENTE	19909, 19924
		MAZZONI	19924
		ALBARELLO	19924
		BARBIERI	19924
		MONTANARI OTELLO	19924

Votazione segreta del disegno di legge n. 2733 e dei disegni di legge:

Aumento dell'organico degli uscieri giudiziari (2366);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 14 settembre 1959, n. 843, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1959-60 (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (2543);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 12 maggio 1960, n. 508, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1959-60 (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (2544);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1960, n. 728, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1959-60 (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (2676) . . . 19880
19886, 19888

Votazioni segrete 19887, 19890, 19906

La seduta comincia alle 16,30.

FRANZO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Aimi, Vincelli e Zanibelli.

(I congedi sono concessi).

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di stamane delle Commissioni in sede legislativa sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla I Commissione (*Affari costituzionali*):

Senatori PIASENTI ed altri: « Riconoscimento di diritti ai cittadini già deportati ed

PAG.

internati dal nemico » (*Approvata dalla I Commissione del Senato*) (2684);

dalla VI Commissione (*Finanze e tesoro*):

« Prestazione delle cauzioni per le sovrimposte di fabbricazione gravanti sulle merci temporaneamente importate » (2688);

« Vendita a trattativa privata a favore della Cassa marittima meridionale dell'area demaniale sita in Napoli, alla località Mandracchio, estesa metri quadrati 1.800 circa e confinante con area demaniale, ex Vico San Nicola alla Dogana, ex via San Nicola alla Dogana e via Guglielmo Marconi, per il prezzo di lire 437.000.000, delle quali lire 350.000.000 da riassegnare al bilancio di spesa del Ministero dei lavori pubblici per la costruzione della nuova sede dell'ufficio tecnico erariale di Napoli » (2703);

Senatore PIOLA: « Interpretazione autentica dell'articolo 199 del testo unico per la finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175, concernente la cassa per l'impianto e l'esercizio di distributori di carburanti » (*Approvata dalla V Commissione del Senato*) (2645), con modificazioni e con il titolo: « Disposizioni concernenti la tassa per l'impianto e l'esercizio di distributori di carburanti »;

dalla VII Commissione (*Difesa*):

« Richiamo in vigore dell'articolo 5 della legge 23 dicembre 1957, n. 1299, sulla concessione di un premio agli acquirenti di aeromobili da turismo » (*Approvato dalla IV Commissione del Senato*) (2809);

VERONESI e BACCELLI: « Disposizioni sul trattamento di pensione del personale militare paracadutista delle forze armate » (2428), con modificazioni;

dalla VIII Commissione (*Istruzione*):

AGOSTA ed altri: « Concorso speciale per titoli riservato ai direttori didattici incaricati ex combattenti » (1117), e

DANTE ed altri: « Norme concernenti un concorso speciale riservato ai direttori didattici incaricati » (1306), in un testo unificato e con il titolo: « Concorso a posti di direttore didattico riservato a direttori didattici incaricati » (1117-1306);

ERMINI e DE LAURO MATERA ANNA: « Modifica alla legge 26 ottobre 1952, n. 1463, sulla statizzazione delle scuole per ciechi » (*Modificata dalla VI Commissione del Senato*) (230-B);

dalla X Commissione (Trasporti):

« Abrogazione delle esenzioni dalle tasse postali e telegrafiche e delle riduzioni delle tasse medesime » (*Approvato dalla VII Commissione del Senato*) (2786), *con modificazioni*;

dalla XIII Commissione (Lavoro):

BUCALOSSI e REPOSSI: « Proroga del termine stabilito per i versamenti al fondo per l'indennità agli impiegati e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e capitalizzazione » (*Modificata dalla X Commissione del Senato*) (2672-B).

Deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. La IV Commissione (Giustizia) ha deliberato di chiedere che le proposte di legge d'iniziativa del deputato Colitto: « Modifica dell'articolo 49 della legge 8 gennaio 1952, n. 6, riguardante l'istituzione della Cassa nazionale di previdenza e di assistenza a favore degli avvocati e dei procuratori » (1011) e del deputato Palazzolo: « Modifiche alla legge 8 gennaio 1952, n. 6, sull'istituzione della Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore degli avvocati e procuratori » (2632), ad essa assegnate in sede referente, le siano deferite in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Rimessione all'Assemblea.

PRESIDENTE. Nella riunione di stamane della II Commissione (Affari interni) in sede legislativa, il prescritto numero di componenti l'Assemblea ha chiesto, a norma del penultimo comma dell'articolo 40 del Regolamento, la rimessione all'Assemblea dei seguenti provvedimenti:

« Modificazioni allo stato giuridico e all'ordinamento della carriera dei segretari comunali e provinciali » (2343);

TOZZI CONDIVI: « Modifica all'articolo 11 della legge 9 agosto 1954, n. 748, sullo stato giuridico dei segretari comunali e provinciali » (1820).

Il disegno e la proposta di legge restano assegnati alla Commissione stessa, in sede referente.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso il testo unificato delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Grifone ed altri e dei deputati Vetrone ed altri, già approvato dalla VI Commissione permanente della Camera e modificato da quella V Commissione:

« Nuova disciplina della perizia dei tabacchi greggi » (454-583-B).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione che già lo ha avuto in esame, nella stessa sede.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta di legge:

COLOMBO VITTORINO ed altri: « Limitazione al potere di recesso dell'imprenditore dal rapporto di lavoro » (2852).

È stata stampata e distribuita. Avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che nel mese di febbraio 1961 sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate in segreteria a disposizione dei deputati.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di due proposte di legge. La prima è quella di iniziativa del deputato Berry:

« Passaggio di carriera, in base al titolo di studio, e collocamento nei ruoli aggiunti, dei dipendenti statali di ruolo e non di ruolo » (2723).

L'onorevole Berry ha facoltà di svolgerla.

BERRY. La proposta di legge si raccomanda all'attenzione della Camera perché è ispirata dall'intento di sanare situazioni di evidente sperequazione che danneggiano da molti anni taluni dipendenti delle amministrazioni statali, per i quali i vari prove-

dimenti approvati non hanno consentito un inquadramento nelle carriere corrispondenti al titolo di studio posseduto. Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Berry.

(*È approvata*).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(*È approvata*).

Segue la proposta di legge d'iniziativa dei deputati Amatucci, Foderaro, Bozzi, Colitto, Dante, Maria Cocco, Zugno, Agosta, Amodio, Buffone, La Penna, Leone Raffaele, Simonacci, Misasi, Giuseppe Togni, Nucci, Ernesto Pucci, Tantalo, Cervone, Migliori, Monte, De Vita, Gitti, Emanuele Guerrieri, Rubinacci, Bologna, Biasutti, Leonetto Amadei, De' Cocci, Carcaterra, Palazzolo, Gerardo Bianchi, Comandini, Tesauo, Boidi, Valiante, Pennacchini, Alba, Bisantis e Scarascia:

« Istituzione della Cassa di assistenza contro le malattie degli avvocati e procuratori e dei loro rispettivi familiari » (2829).

L'onorevole Amatucci ha facoltà di svolgerla.

AMATUCCI. La proposta di legge vuole estendere l'assistenza malattia, assecondando l'azione in questi ultimi tempi intrapresa dallo Stato in favore delle categorie che non lavorano all'altrui dipendenza, come i coltivatori diretti, gli artigiani e così via, agli avvocati e procuratori. Non mi sembra possibile infatti che la soluzione di questo problema possa subire un'ulteriore indugio tenendo presente l'importanza sociale preminente che in ogni popolo civile gli avvocati hanno, tanto da dover riconoscere ad essi una eminente funzione pubblica che si puntualizza in modo chiaro e specifico soprattutto nel gratuito patrocinio e nelle difese di ufficio. Le peculiari caratteristiche di questa funzione pubblica impongono alla nostra considerazione l'esigenza di attuare l'assistenza malattia per gli avvocati e procuratori con modalità del tutto particolari che afferiscono alle esigenze sociali ed economiche insite nella loro attività professionale. Con la proposta di legge, praticamente, noi proponiamo che le prestazioni assicurative consistano nella corresponsione di una diaria in caso di ma-

lattia curabile a domicilio; il ricovero ospedaliero totalmente gratuito, nei casi di malattia che lo richiedano, salvo opzione, anche in tal caso, per il pagamento della diaria.

Per quanto riguarda l'onere contributivo, la proposta di legge prevede il versamento da parte degli assistibili di contributi graduati a seconda dell'entità del reddito accertato. Il contributo minimo è di 15 mila lire annue per ogni assistibile titolare e di lire cinquemila per ciascun familiare, quando il reddito del titolare non superi un milione l'anno. Così progressivamente fino ad un massimo contributivo di 40 mila lire annue per il titolare e di 20 mila lire annue per i familiari quando il reddito del titolare superi i tre milioni annui.

Il punto fondamentale del provvedimento riguarda l'estensione dell'assistenza malattia anche ai familiari degli avvocati. Il Parlamento e l'opinione pubblica devono conoscere gli episodi dolorosi che si verificano. Infatti, chi non sa di avvocati, che si sono distinti per la loro probità e per la loro capacità professionale, che negli ultimi anni della loro vita versano in condizioni economiche tali da non poter sopportare nemmeno le spese per le cure necessarie?

Perciò e anche per il contributo notevole dato dagli avvocati all'amministrazione della giustizia, nella proposta di legge si dispone che nei primi cinque anni lo Stato versi un contributo di un miliardo. È previsto pure un fondo di riserva per far fronte ai maggiori oneri. Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze*. Il Governo, con riserve maggiori del consueto, perché manca la copertura, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Amatucci.

(*È approvata*).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(*È approvata*).

La prima proposta di legge sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede; la seconda sarà deferita alla IV Commissione (Giustizia), in sede legislativa, con parere della V Commissione (Bilancio).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 21 gennaio 1961, n. 2, recante ritocchi al regime fiscale della benzina (2733).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 21 gennaio 1961, n. 2, recante ritocchi al regime fiscale della benzina.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri ha parlato l'onorevole ministro delle finanze.

Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« La Camera,

considerato che con legge 11 giugno 1959, n. 405, l'attività dei produttori e distributori di gas di petrolio liquefatto ha avuto una sua completa disciplina giuridica e pieno riconoscimento nel relativo settore operativo;

tenuto, altresì, presente che è in facoltà del ministro delle finanze di disporre con propri decreti l'applicazione di aliquote condensate dell'imposta generale sull'entrata (I.G.E.), in rapporto al presunto numero dei passaggi imponibili;

considerato, infine, che in virtù dell'articolo 7 della legge precitata è fatto divieto di utilizzare serbatoi mobili di qualsiasi genere per i gas destinati all'autotrazione (e pertanto non sono consentiti più di due passaggi imponibili),

invita il Governo

a considerare che i gas di petrolio liquefatti destinati all'autotrazione sono stati equiparati agli altri carburanti ed è, pertanto, auspicabile che in futuro il regime fiscale relativo all'I.G.E. venga adeguato alla disciplina giuridica e fiscale delle benzine ».

COLLEONI, ZUGNO, BELOTTI, BUZZI.

« La Camera,

giudicando che il provvedimento di riduzione del prezzo della benzina e del gasolio preso isolatamente, determina ulteriori e gravi distorsioni nella struttura degli investimenti e dei consumi e che, quindi, non debba rimanere isolato ma inquadrarsi in una organica politica di controllo e riduzione dei prezzi e di sgravi fiscali, diretta a favorire l'espansione dei consumi popolari e un equilibrato sviluppo economico,

impegna il Governo:

1°) a prendere in esame la necessità di ridurre i prezzi dell'energia elettrica, del cemento, dell'acciaio e di altre materie prime e semilavorati di largo consumo da parte delle piccole e medie industrie e di trasformazione; di ridurre i prezzi dei medicinali; di ridurre i prezzi dei concimi chimici, attraverso (benzina e gasolio compresi) la riduzione drastica dei profitti di monopolio che possono essere agevolmente accertati mediante un funzionamento democratico del C.I.P.;

2°) a evitare aggravii fiscali, peraltro già preventivati dal Governo, attraverso l'aumento di imposte dirette a carico dei lavoratori, o attraverso l'aumento delle tasse di licenza per commercianti, artigiani, cacciatori e altre numerose categorie di cittadini ».

FAILLA, FALETRA, SULOTTO.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze*. Credo di aver già esposto il pensiero del Governo nel mio discorso di ieri.

Comunque, dichiaro che il Governo accetta l'ordine del giorno Colleoni come generica raccomandazione, perché in esso non si domanda un intervento preciso ma un atteggiamento di generica benevolenza; il che non significa chiedere a me un atteggiamento perfettamente logico, ma fare presenti le esigenze della categoria dei consumatori di gas liquidi e dei produttori di apparecchi per l'utilizzazione di gas liquidi, affinché il Governo ne tenga conto.

Ho già avuto modo di dire ieri che non posso accettare l'ordine del giorno Failla. Il punto 1° dell'ordine del giorno chiede al Governo di ridurre i prezzi dell'energia elettrica, del cemento, dell'acciaio, di altre materie prime e semilavorati di largo consumo, dei medicinali e dei concimi chimici: argomenti tutti di competenza del ministro dell'industria e, per esso, del C.I.P. Il punto 2° accenna alla necessità di evitare aggravii fiscali, e non posso accettarlo perché significherebbe ritornare sopra disegni di legge già presentati al Parlamento. Non posso, in sostanza, accettare un ordine del giorno generico nel quale si invita il ministro ad evitare l'aumento delle tasse a carico di tutte le categorie, proprio nel momento in cui costantemente e insistentemente mi si chiedono interventi particolari.

PRESIDENTE. Onorevole Colleoni, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1961

COLLEONI. No, signor Presidente. Ringrazio l'onorevole ministro per averlo accettato a titolo di raccomandazione e mi auguro che questa generica accettazione sia feconda di frutti.

PRESIDENTE. Onorevole Failla?

FAILLA. Insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Non posso porre in votazione il suo ordine del giorno, onorevole Failla, in quanto esso è relativo ad argomenti affatto estranei all'oggetto della discussione.

E così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo all'articolo unico. Il Governo accetta il testo della Commissione?

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo unico.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il decreto legge 21 gennaio 1961, n. 2, recante ritocchi al regime fiscale della benzina, con le seguenti modificazioni:

« All'articolo 1 è aggiunto il seguente comma:

« L'imposta di fabbricazione e la corrispondente sovrimposta di confine sui gas di petrolio liquefatti per autotrazione è ridotta da lire 3.900 a lire 3.600 per quintale ».

PRESIDENTE. L'articolo 1 del decreto-legge è così formulato:

« L'imposta di fabbricazione e la corrispondente sovrimposta di confine sulla benzina è ridotta da lire 9.120 a lire 8.850 per quintale.

Le aliquote della imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrimposta di confine previste dall'articolo 2 del decreto-legge 16 maggio 1960, n. 406, convertito, con modificazioni, nella legge 13 luglio 1960, n. 661, per il prodotto denominato « jet-fuel JP4 », destinato all'Amministrazione della difesa, sono ridotte da lire 9.120 a lire 8.850 per quintale relativamente al contingente annuo di tonnellate 18.000, e da lire 912 a lire 885 per quintale relativamente ai quantitativi eccedenti detto contingente ».

Gli onorevoli Francantonio Biaggi e Bignardi hanno proposto di aggiungere, dopo l'articolo 3 del decreto-legge, il seguente articolo 3-bis:

« Sulle giacenze di benzina esistenti alle ore 24 del 31 gennaio 1961 presso ogni de-

posito, stazione di servizio e apparecchio di distribuzione automatica per uso commerciale, per i quali esiste l'obbligo della tenuta del registro di carico e scarico di cui all'articolo 3 del decreto-legge 5 maggio 1957, n. 271, convertito nella legge 2 luglio 1957, n. 474, è concesso il rimborso di lire 414 per ogni quintale di benzina limitatamente ai quantitativi per i quali sono state corrisposte le aliquote d'imposta di fabbricazione o di sovraimposta di confine nonché dell'imposta generale sull'entrata precedente all'entrata in vigore del decreto-legge 21 gennaio 1961, n. 2 ».

Poiché gli onorevoli Biaggi Francantonio e Bignardi non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato a svolgere questo emendamento.

Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

VALSECCHI, *Relatore*. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze*. Il Governo è contrario, perché l'ammontare del rimborso supererebbe le spese occorrenti per i conteggi. D'altra parte, tutti i concessionari hanno avuto molto tempo a loro disposizione per mettersi in regola con queste disposizioni: perciò non vedo l'opportunità di un simile emendamento.

PRESIDENTE. Poiché gli onorevoli Biaggi Francantonio e Bignardi non sono presenti, si intende che abbiano ritirato il loro emendamento.

Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

« Aumento dell'organico degli uscieri giudiziari » (2366);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 14 settembre 1959, n. 843, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 19 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1959-1960 » (2543);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 12 maggio 1960, n. 508, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'ammi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1961

nistrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1959-60 » (2544);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1960, n. 728, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1959-60 » (2676).

Sarà votato a scrutinio segreto anche il disegno di legge n. 2733, oggi esaminato.

Se la Camera lo consente, la votazione segreta di questi provvedimenti avverrà contemporaneamente.

(Così rimane stabilito).

Indico la votazione.

(Segue la votazione).

Le urne rimarranno aperte e si proseguirà nello svolgimento dell'ordine del giorno.

**Seguito della discussione del disegno di legge:
Piano quinquennale per lo sviluppo dell'Agricoltura (2021).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul « piano verde ».

Come la Camera ricorda, nella seduta pomeridiana del 22 febbraio scorso è stata chiusa la discussione generale ed esaurita la trattazione degli ordini del giorno. Passiamo all'esame degli articoli. Il Governo accetta il testo della Commissione?

RUMOR, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 1.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« È autorizzata l'attuazione di un piano di interventi statali per lo sviluppo economico-sociale dell'agricoltura, da realizzare promuovendo la formazione ed il consolidamento di imprese efficienti e razionalmente organizzate, in specie di quelle a carattere familiare, l'incremento della produttività e della occupazione, il miglioramento delle condizioni di vita e la elevazione dei redditi di lavoro delle popolazioni rurali, l'adeguamento della produzione agricola alle richieste dei mercati interni ed internazionali, anche mediante riconversioni culturali, la stabilità dei prezzi dei prodotti agricoli.

Il suddetto piano di interventi statali, per il complessivo importo di lire 550 miliardi, in aggiunta agli stanziamenti previsti da leggi speciali, sarà attuato nel quinquennio dall'esercizio finanziario 1960-61 all'esercizio 1964-65, secondo le modalità e nei limiti di autorizzazione di spesa di cui agli articoli successivi ».

PRESIDENTE. L'onorevole Rivera ha proposto di sostituire l'articolo con il seguente:

« A favore delle ditte sottoposte ad imposta fondiaria è concessa una riduzione percentuale unica della quota erariale di imposta nella misura complessiva di 60 miliardi di lire annue per cinque anni a decorrere dall'esercizio finanziario 1960-61 fino all'esercizio finanziario 1964-65. La misura di detta riduzione sarà fissata dal ministro del bilancio di concerto con i ministri del tesoro, delle finanze e dell'agricoltura e foreste ».

Conseguentemente, lo stesso onorevole Rivera propone di sopprimere gli articoli: 2, 3, 4, 5, 8, 9, 10, 13, 15, 18, 19, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32.

Poiché non è presente, si intende che abbia rinunciato a svolgere questi emendamenti.

Gli onorevoli Bianco, Monasterio, Magno, Fogliazza, Adamoli, Francesco Ferrari, Anselmo Pucci, Ezio Santarelli, Gomez D'Ayala, Bardini e Tonetti hanno proposto di aggiungere al primo comma, dopo la parola: « imprese », le parole: « diretto-coltivatrici »; e di sopprimere le parole: « in specie di quelle a carattere familiare ».

Inoltre gli onorevoli Bianco, Monasterio, Magno, Fogliazza, Adamoli, Francesco Ferrari, Anselmo Pucci, Ezio Santarelli, Gomez D'Ayala, Bardini e Cavazzini hanno proposto, nel secondo comma, di sopprimere le parole: « per il complessivo importo di lire 550 miliardi ».

Infine gli onorevoli Bianco, Monasterio, Magno, Fogliazza, Adamoli, Francesco Ferrari, Anselmo Pucci, Ezio Santarelli, Gomez D'Ayala, Bardini e Ambrosini hanno proposto, nel secondo comma, di sostituire le parole: « leggi speciali », con le parole: « leggi vigenti ».

L'onorevole Bianco ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

BIANCO. L'articolo 1 del disegno di legge stabilisce che gli interventi statali previsti nel disegno stesso si propongono la finalità dello sviluppo economico-sociale dell'agricoltura; e indica, tra le vie da seguire per raggiungere questo obiettivo, quella di promo-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1961

vere la formazione ed il consolidamento di imprese efficienti e razionalmente organizzate, aggiungendo: « in ispecie di quelle a carattere familiare ».

Ora, sulle finalità, così come sono enunciate dall'articolo 1 della legge, non vi è nessuno, perlomeno di parte nostra, che non possa essere d'accordo. Il disaccordo sorge e diventa insanabile quando si passa a vedere fino a qual punto i fatti corrispondano alle parole, fino a che punto le disposizioni successive corrispondano a quelle che sono le anzidette intenzioni.

Soprattutto questo disaccordo nasce da una certa equivocità con cui la legge si esprime fin da questo primo articolo. A parte l'insidia che — secondo me — è nascosta in quell'aggettivo « efficiente », che lascia pensare senz'altro che sia intenzione del Governo, della politica agraria che il nostro Governo vuole portare avanti e sviluppare nel nostro paese, di mandare addirittura alla deriva centinaia di migliaia di piccole e piccolissime aziende agricole, che da questo punto di vista potrebbero essere considerate inefficienti, incapaci e non suscettibili di diventare efficienti, a parte questa insidia — dicevo — credo che vi sia un grosso equivoco, voluto certamente, circa i destinatari di questi interventi statali.

La crisi dell'agricoltura è diventata il tema di cui tutti parlano. Noi ne abbiamo parlato da parecchi anni; e, quando ne parlavamo da soli, si diceva che andavamo in cerca di pretesti e di argomenti per riscaldare l'ambiente. Oggi ne parlano tutti, perché i cattivi raccolti che si sono succeduti in questi anni hanno funzionato da cartina di tornasole ed hanno rivelato il fenomeno. Però le cause vere del disagio in cui versa l'agricoltura italiana, le cause della crisi di questo settore sono da ricercarsi molto più lontano. Queste cause, come nessuno può misconoscere, stanno nella arretratezza delle nostre attrezzature e dei sistemi di coltivazione e soprattutto nel passaggio improvviso dal sistema protezionistico all'economia di mercato.

Se queste sono le cause della crisi agricola italiana, credo che sia facile vedere anche in quali settori dell'agricoltura la crisi si sente sul serio o si avverte di più. E fuori dubbio che questo avviene nelle piccole e medie aziende agricole, non nelle grandi, le quali hanno potuto beneficiare di larghissimi interventi dello Stato, sia in questo dopoguerra, sia nel periodo precedente. Queste grandi aziende, se non hanno addirittura dissipato i vistosi fondi che sono stati erogati e che, tradotti in valori odierni, assommano

forse a qualche migliaio di miliardi (si pensi alle spese per la bonifica integrale!), hanno avuto possibilità di attrezzarsi, di trasformarsi, di porsi in condizioni di ridurre i costi di produzione e, quindi, di poter resistere alla concorrenza che viene oggi portata dai prodotti agricoli stranieri che, in base all'accordo sul M.E.C., hanno libero ingresso nel nostro paese.

Le aziende agricole che, viceversa, sono condannate al fallimento sono precisamente le piccole e medie. Appunto perciò, col nostro primo emendamento, proponiamo che, dopo le parole: « promuovendo la formazione ed il consolidamento di imprese », si aggiungano le altre: « diretto-coltivatrici » (lasciando pure la parola « efficienti »), sopprimendo poi le parole: « in specie di quelle a carattere familiare ».

Non credo infatti che vi sia nella nostra legislazione un'espressione di questo genere per indicare una certa ampiezza e un certo tipo di azienda. Noi abbiamo distinto le aziende diretto coltivate dalle aziende non diretto coltivate. Se vogliamo veramente andare incontro alle aziende agricole diretto-coltivate, diciamolo in modo chiaro e preciso, senza dar luogo a possibilità di equivoci; e, soprattutto, finiamola col sistema di parlare di preferenze, perché, da parecchi anni a questa parte, ogni qualvolta si elargiscono somme all'agricoltura, c'è sempre l'inciso « con preferenza » a questo o a quest'altro, mentre poi, di fatto, non si ha mai occasione di vedere applicato questo criterio preferenziale.

Una proposta analoga è contenuta anche in un emendamento presentato da un settore opposto al nostro, ma evidentemente il senso ed il fine della soppressione proposta dall'emendamento De Marzio ed altri sono completamente opposti al senso ed al fine che noi ci proponiamo. Secondo i presentatori di quell'emendamento, si vorrebbe che gli interventi statali fossero non a favore delle imprese agricole « con preferenza », ma che addirittura financo questa preferenza illusoria venisse cancellata.

Il secondo nostro emendamento si riferisce al secondo comma dell'articolo. Noi chiediamo la soppressione delle parole: « per il complessivo importo di lire 550 miliardi », perché ci sembra che voler stabilire fin dal principio, nell'articolo 1 di questa legge composta di oltre 40 articoli, quale somma si debba impegnare per provvedere alle opere di cui si parla negli articoli successivi, è come dire che votiamo prima la legge e poi ne discutiamo.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1961

Né mi pare valida l'obiezione della Commissione finanze e tesoro, secondo la quale la legge deve presentare carattere di certezza nell'indicazione della cifra. Questo carattere di certezza lo avremo alla fine, quando avremo discusso le singole voci attraverso le quali le varie somme saranno distribuite nel corso dei cinque anni. Tirate le somme, potremo avere i 550 miliardi, o una somma minore o maggiore. La certezza, comunque, l'avremo dopo. In caso diverso, se stabilissimo cioè fin dal principio la somma che dobbiamo spendere, ci saremmo preclusa ogni possibilità di chiedere eventuali aumenti o riduzioni delle varie assegnazioni previste nei successivi articoli del disegno di legge.

Con il terzo emendamento noi vorremmo che al secondo comma dell'articolo 1, dove si dice « in aggiunta agli stanziamenti previsti da leggi speciali » si dicesse invece « previsti dalle leggi vigenti ». In caso diverso, infatti, non si saprebbe qual è la legge speciale ai cui stanziamenti si aggiungono gli stanziamenti previsti da questa legge, né quali sono le leggi non speciali di cui, viceversa, questi stanziamenti sarebbero sostitutivi. Ricordo in proposito che, allorché si discusse la legge istitutiva della Cassa per il mezzogiorno, anche allora si disse che quegli stanziamenti erano aggiuntivi e non sostitutivi di quelli ordinari. Però, negli anni successivi all'entrata in vigore della legge sulla Cassa per il mezzogiorno si è visto che i bilanci dell'agricoltura e dei lavori pubblici prevedevano spese notevolmente ridotte; per cui quelle spese che dovevano essere aggiuntive sono diventate in realtà sostitutive.

PRESIDENTE. Gli onorevoli De Marzio, Caradonna, Cruciani, Servello, Tripodi, Grilli Antonio, De Michieli Vitturi, Angioy, Geffer Wondrich, De Vito Antonio e Calabrò hanno proposto di sopprimere, al primo comma, le parole: « in specie di quelle a carattere familiare ».

L'onorevole De Marzio ha facoltà di svolgere questo emendamento.

DE MARZIO. All'articolo 1 del piano è precisato che scopo del piano stesso è l'incremento della produttività in agricoltura. Ora, sembra contraddittoria rispetto a tale scopo la limitazione secondo la quale il godimento dei benefici verrebbe circoscritto alle aziende a carattere familiare. Se veramente si vuol raggiungere il fine suddetto, è chiaro che degli interventi stabiliti dal piano debbano poter usufruire tutte le aziende che possano contribuire a raggiungerlo. Senza dire che il

concetto di aziende a carattere familiare non è affatto ben definito.

A nostro avviso, se si lascia questa limitazione nell'articolo 1 della legge, è chiaro che la sua attuazione rimarrà ancora una volta affidata alla burocrazia del Ministero dell'agricoltura, alla cui discrezionalità, anche in questo caso, ci dovremmo affidare.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Faletra, Raffaelli, Busetto, Ferrari Francesco, Cavazzini, Bianco, Cinciari Rodano Maria Lisa, Viviani Luciana, Gomez D'Ayala e Pucci Anselmo hanno proposto di sostituire, nel secondo comma, le parole: « 550 miliardi », con le altre: « 800 miliardi ».

L'onorevole Faletra ha facoltà di svolgere questo emendamento.

FALETRA. Ricollegandomi a quanto detto dal collega Bianco, devo innanzitutto sottolineare lo strano modo col quale questo disegno di legge è stato impostato, in quanto il primo articolo vincola praticamente ogni iniziativa della Camera, specialmente per quanto riguarda gli stanziamenti. Appunto allo scopo di dare maggiore elasticità alla legge, noi proponiamo l'aumento degli stanziamenti da 550 a 800 miliardi, senza con ciò modificare il nostro giudizio negativo sul piano, sulla sua strutturazione e sulle sue finalità. Noi riteniamo infatti che il disegno di legge tenda a rafforzare le posizioni dei monopoli nella economia italiana ed a degradare ulteriormente la nostra agricoltura.

Noi abbiamo dimostrato come il piano quinquennale rappresenti l'antitesi di una politica di sviluppo e favorisca soltanto un ristretto numero di aziende capitalistiche, lasciando poche briciole alla proprietà coltivatrice o tenendola addirittura fuori dei finanziamenti e condannandola così alla decadenza e alla morte. La maggioranza, votando contro la proposta di non passaggio agli articoli, ha impedito che si raggiungesse lo scopo che ci proponevamo, ossia la revisione di questo piano e l'elaborazione di un piano diverso, che si inquadrasse in un più generale quadro di sviluppo dell'economia del paese e si fondasse sulla difesa e sullo sviluppo della proprietà contadina e della cooperazione agricola in tutte le sue forme.

La nostra battaglia in Parlamento e nel paese per raggiungere questi fini non può essere però fermata dal vostro voto, onorevoli colleghi della maggioranza, e nemmeno dall'inconsulta caparbieta degli uomini di Governo.

Noi chiediamo quindi che al piano vengano aggiunti stanziamenti per altri 250 miliardi,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1961

da dare ai contadini, in modo da favorire lo sviluppo della proprietà coltivatrice.

Di questa somma, venti miliardi dovrebbero essere destinati agli enti locali, ossia agli organi legittimi di rappresentanza popolare in più diretto contatto con le vere esigenze della campagna e quindi particolarmente idonei ad assolvere ai compiti di coordinamento e di controllo degli investimenti in sede regionale, provinciale e comunale. La patria non sarà in pericolo, come è stato scritto dal giornale degli agrari, se un soffio di vita democratica entrerà finalmente anche nella determinazione e nella distribuzione della spesa pubblica.

Lo stesso onorevole Rumor, del resto, sembrava in un primo tempo favorevole ai controlli regionali e locali, anche se in seguito ha mutato avviso, contraddicendo la stessa ispirazione ideale del suo partito. Non possono essere infatti dimenticate le origini autonomiche del movimento popolare cattolico che, specialmente in Sicilia, nei decenni scorsi, si fondò proprio sulla difesa degli enti locali e dell'istituto regionale. Allora, in verità, i cattolici erano all'opposizione, non soltanto nei confronti del potere esecutivo, ma della stessa struttura dello Stato nazionale, così come essa si era andata formando; si trattava dunque di una esigenza di carattere strumentale, ma che agevolava pur sempre la democrazia nelle campagne.

Oggi, viceversa, la democrazia cristiana è attestata su posizioni nettamente opposte e in Sicilia l'onorevole Bonomi si alleanza con la mafia per mantenere il potere nelle mutue e per opprimere nelle forme più diverse i contadini.

Noi chiediamo inoltre 30 miliardi per il credito di conduzione da destinarsi solo ai coltivatori diretti. Ella sa, onorevole ministro, come questo problema del credito agrario sia veramente grave per le campagne. Noi abbiamo tre zone di credito agrario: quello concesso dalle banche autorizzate, la zona vastissima dell'usura ed il credito concesso da banche popolari formate da azionisti privati, i cui dividendi ammontano molto spesso al 20 per cento del capitale, cioè sono superiori a quelli di qualsiasi altra azienda del nostro paese. Ora, questo è possibile perché il credito agrario è indirizzato verso i grandi agrari.

In proposito abbiamo chiesto ripetutamente al ministro del tesoro di fare una relazione al Parlamento, perché la politica del Governo in questo settore è veramente strana, dato che favorisce alcune grosse imprese di

credito senza affrontare il problema di carattere generale.

Abbiamo chiesto 70 miliardi per la cooperazione agricola e 70 miliardi per l'incremento fondiario della piccola proprietà contadina. Ella, onorevole ministro, sa quanto sia importante questo problema, soprattutto per risolvere la grossa questione della mezzadria, che si va evolvendo verso forme cooperative e quindi verso l'acquisto di terre attraverso questi organismi.

Infine abbiamo chiesto e chiediamo 50 miliardi per gli enti di riforma, i quali, eliminando alcuni grossi difetti, sono stati strumenti moderni di progresso.

Sono stato informato che la Commissione bilancio ha espresso parere negativo su queste nostre richieste. Questo parere non vincola certamente la Camera e noi possiamo prescindere, tanto più che non mi sembra fondato su alcuna seria ragione. Infatti, non vi è un problema di copertura: gli articoli 39 e 40 danno un'ampia latitudine al riguardo. L'articolo 40 stabilisce che devono essere contratti mutui fino all'ammontare dei 580 miliardi; ebbene, se ne contraggano per 800 miliardi.

Ogni argomentazione contraria a questa nostra impostazione non ha alcun valore, perché non si può dire che il mercato finanziario non permetta l'emissione di questo nuovo prestito di altri 250 miliardi. La verità è che — e il ministro del tesoro dovrebbe darci più ampi ragguagli — il mercato finanziario del 1960 è stato saccheggiato dalle obbligazioni dei grandi gruppi monopolistici. La Fiat si è vista concedere la facoltà di emettere obbligazioni per 30 miliardi, l'Immobiliare per 10 miliardi, la Montecatini per 30 miliardi, l'Edison per 50 miliardi, l'Eridania per 6 miliardi, la B.P.D. per 4 miliardi, la Rumianca per 4 miliardi, la Magneti Marelli per 3 miliardi e così via. Sono circa 160 miliardi concessi, per emissioni di obbligazioni alle imprese private, con il beneplacito del Governo.

Perciò, quando ci dite che non si possono reperire 250 miliardi (tra l'altro rimborsabili in vent'anni, per un ammontare di 12,5 miliardi l'anno), significa che voi fate ancora una scelta politica che va a vantaggio dei grandi gruppi monopolistici e nega la possibilità di vivere alla piccola proprietà contadina.

Noi riteniamo, dunque, il nostro emendamento fondato, sia per quanto concerne la sostanza, sia dal punto di vista della copertura. Confidiamo perciò che venga accolto dalla Camera.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1961

GIOIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOIA. Desidero esprimere il parere della Commissione bilancio in merito agli emendamenti che comportano un maggior onere finanziario.

Per quanto riguarda l'emendamento Rivera all'articolo 1 e la conseguente soppressione di numerosi articoli, poiché esso non si limita a introdurre rettifiche o parziali modifiche alla impostazione del piano, ma ne sconvolge tutto il meccanismo, riducendo il provvedimento ad una semplice benché ampia esenzione fiscale, la Commissione, pur non rilevando dal complesso di tali emendamenti un aggravio finanziario a carico dello Stato, ritiene di dover esprimere parere contrario.

Circa l'emendamento Bianco al secondo comma dell'articolo 1, la Commissione esprime pure parere contrario, in quanto con esso si mira ad abolire il limite di spesa prefissato a tutto il provvedimento.

Per l'emendamento Faletra al secondo comma dell'articolo 1, inteso ad elevare il limite di spesa complessivo da 550 a 800 miliardi, poiché nessuna indicazione viene fornita circa la copertura della maggiore spesa di 250 miliardi, la Commissione esprime ugualmente parere contrario.

FALETRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALETRA. Il rilievo espresso sul mio emendamento dall'onorevole Gioia a nome della Commissione bilancio non è esatto: la copertura è prevista dall'articolo 40. Così come è prevista per 550 miliardi, può essere prevista per 800. Infatti l'articolo 40 recita: « Per far fronte alle altre spese... il Ministero per il tesoro è autorizzato a contrarre... mutui fino alla concorrenza di un ricavo netto complessivo pari all'ammontare delle spese stesse per ciascun esercizio ».

Dal punto di vista formale, signor Presidente, mi sembra che il parere della Commissione bilancio non possa essere accettato, in quanto formalmente l'emendamento trova la sua copertura.

Si tratta di oneri che ricadono negli esercizi futuri. Questa è una vecchia questione. I casi sono due: o noi possiamo impegnare, come abbiamo sempre fatto, gli esercizi futuri, o non possiamo farlo, e allora cadrebbe anche l'articolo 40.

Per queste ragioni, signor Presidente, ritengo che formalmente l'opposizione della Commissione bilancio non sia motivata fondatamente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 1?

GERMANI, *Relatore per la maggioranza*. Per l'emendamento Rivera mi rimetto a quanto ha dichiarato il rappresentante della Commissione Bilancio. Aggiungerò che l'impostazione che anima la proposta dell'onorevole Rivera esula da quella del piano di sviluppo. Con esso si intende aumentare la produttività del settore agricolo mediante opportuni finanziamenti, mentre l'emendamento Rivera si limita ad una riduzione di imposte, senza portare nessun incremento in fatto di produttività. Si tratta, in sostanza, di un'impostazione contraria alla nostra. Siccome riteniamo che si debba dare un incremento alla produzione contraria alla nostra. Siccome riteniamo esprimo parere contrario all'emendamento Rivera.

Relativamente al primo emendamento Bianco esprimo, a nome della maggioranza della Commissione, parere contrario. In effetti la maggioranza della Commissione ha ritenuto opportuno mettere in rilievo una delle direttive della nostra politica agraria, cioè quella di dare incremento alle imprese a carattere familiare. E questa una determinazione, una qualificazione di carattere etico-economico alla quale noi crediamo e su cui insistiamo.

D'altronde, noi parliamo sempre di « imprese efficienti » a carattere familiare, nel senso che anche per queste imprese, che rispondono a una delle nostre direttive di politica economica e sociale, si debba avere di mira la loro efficienza. Naturalmente con ciò non intendiamo dire che non si debba avere considerazione anche per le imprese minori.

D'altra parte, l'espressione « imprese a carattere familiare », anche se da un punto di vista tecnico può non apparire perfettamente definita, copre un'area che probabilmente è maggiore di quella delle imprese diretto-coltivatrici, in quanto in essa può essere considerata anche l'azienda mezzadrile che pure è a carattere familiare. Pertanto la maggioranza della Commissione è contraria al primo emendamento Bianco.

Circa l'altro emendamento Bianco, soppressivo dell'indicazione dello stanziamento, la maggioranza della Commissione non è d'accordo. Noi riteniamo che sia necessario in questo primo articolo stabilire uno stanziamento complessivo che, secondo le previsioni governative, cui ha aderito la maggioranza della Commissione, va incontro in maniera sostanziale alle esigenze dell'agricoltura ed alla sua capacità di assorbimento in questi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1961

anni anche in rapporto alle possibilità dei nostri bilanci ed alla situazione generale della nostra economia. (*Interruzioni all'estrema sinistra*). La Camera non può non porsi questa questione, cioè se sia opportuno e necessario stabilire un finanziamento complessivo, al fine di evitare che ad ogni voce di spesa prevista nei vari capitoli si debba stabilire la corrispondente copertura con tutte le difficoltà inerenti a tale indagine e a tale ricerca.

La Commissione è d'avviso che si debba invece stabilire uno stanziamento generale fin dal primo articolo, e, nei limiti di questo stanziamento, successivamente prevedere le singole voci di spesa.

Per quanto riguarda, poi, l'emendamento Faletta che propone di sostituire lo stanziamento di 550 miliardi con lo stanziamento di 800 miliardi, la Commissione esprime parere contrario perché lo stanziamento di 550 miliardi indica appunto la previsione ragionevole delle possibilità di assorbimento della nostra agricoltura e lo sforzo economico che possiamo chiedere in questo momento all'economia del paese.

Ugualmente la Commissione è contraria all'altro emendamento Bianco, che propone di sostituire al secondo comma le parole « leggi speciali » con le altre « leggi vigenti », perché dicendo « leggi speciali » noi intendiamo riferirci a quelle leggi che stabiliscono speciali finanziamenti a favore dell'agricoltura e che vanno distinte dalle leggi che stabiliscono finanziamenti generali e ordinari previsti dalle leggi vigenti.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli emendamenti proposti all'articolo 1?

RUMOR, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Posso solo aggiungere qualche osservazione a quelle svolte dall'onorevole relatore per la maggioranza. Si tratta, in sostanza, per quanto riguarda l'emendamento Rivera, in merito al quale anche la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, di una diversa interpretazione delle finalità del provvedimento, il quale si propone lo sviluppo dell'agricoltura e non soltanto alleggerimenti di carattere fiscale ed aiuti finanziari. Pertanto, accettando l'emendamento si correrebbe il rischio di deformare tutta la struttura e la natura del disegno di legge.

Circa l'emendamento Bianco inteso a sopprimere le parole « in specie di quelle a carattere familiare », rilevo che la formula usata risponde sostanzialmente alle finalità fondamentali del piano, che sono quelle appunto di consolidare l'impresa agricola dal punto di vista delle efficienze economica e finanziaria

così da metterla in grado di affrontare i rischi e le difficoltà del mercato.

Per l'altra proposta Bianco di aggiungere le parole « diretto-coltivatrici » e di sopprimere le parole « in specie a carattere familiare », giustamente l'onorevole relatore per la maggioranza ha sostenuto che con il termine familiare si ha una accezione complessiva delle varie manifestazioni di attività economica nell'impresa agricola. Vorrei dire, a questo proposito, che in tal modo noi introduciamo un termine che è diventato di larga accezione in Europa e che ha acquisito ormai un significato ben noto. Ciò non toglie affatto che particolari vantaggi siano dati all'impresa diretto-coltivatrice, come tutta l'articolazione del disegno di legge dimostra.

Per quanto riguarda la soppressione dell'impegno finanziario di 550 miliardi, mi sembra che non si possa in alcun modo aderire all'emendamento proposto. Tale somma costituisce sostanzialmente la struttura portante del piano per il quale è prevista un'apposita copertura. Se altri finanziamenti dovessero essere stabiliti, dovrebbero andare per altre prospettive del piano che, del resto, sono state accolte in sede di trattazione di ordini del giorno presentati da vari settori.

Quanto all'emendamento inteso a sostituire alle parole « leggi speciali » le altre « leggi vigenti », penso che esso non sia opportuno, anche perché parlando di leggi speciali ci si riferisce alla dinamica della legislazione a favore dell'agricoltura, ed altre leggi speciali possono essere stabilite, a fianco della legge che stiamo esaminando. Invece con l'espressione « leggi vigenti » fissiamo una concezione essenzialmente statica, cioè intendiamo le « leggi attuali », senza immaginare che possano intervenire altre leggi successive. Starei per dire che in questo modo il potere legislativo si vincola in maniera eccessiva impedendosi, almeno sotto un profilo teorico, di legiferare diversamente al di là del piano stesso.

Il Governo condivide, dunque, le obiezioni espresse dall'onorevole Gioia a nome della Commissione bilancio per quanto riguarda l'emendamento sostitutivo delle parole: « 550 miliardi » con le parole: « 800 miliardi ».

Chiusura della votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Rivera, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo sul quale ha espresso parere contrario anche la Commissione bilancio?

RIVERA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Rivera, tendente a sostituire l'articolo 1 con il seguente:

« A favore delle ditte sottoposte ad imposta fondiaria è concessa una riduzione percentuale unica della quota erariale di imposta nella misura complessiva di 60 miliardi di lire annue per cinque anni a decorrere dall'esercizio finanziario 1960-61 fino all'esercizio finanziario 1964-65. La misura di detta riduzione sarà fissata dal Ministro del bilancio di concerto con i ministri del tesoro, delle finanze e dell'agricoltura e foreste ».

(Non è approvato).

Si intendono assorbiti tutti gli altri emendamenti presentati dall'onorevole Rivera, soppressivi di altri articoli del disegno di legge, che si strutturavano sulla base dell'emendamento testé respinto.

Onorevole Bianco, mantiene il suo emendamento al primo comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

BIANCO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la prima parte dell'emendamento Bianco, tendente ad aggiungere, al primo comma, dopo la parola: « imprese », le altre: « diretto-coltivatrici ».

(Non è approvata).

La seconda parte dell'emendamento Bianco è dello stesso tenore dell'emendamento De Marzio.

BIANCO. Signor Presidente, rinunzio alla seconda parte dell'emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole De Marzio, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

DE MARZIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento De Marzio, tendente a sopprimere, al primo comma, le parole: « in specie di quelle a carattere familiare ».

(Non è approvato).

Onorevole Bianco, mantiene il suo primo emendamento al secondo comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

BIANCO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Bianco, tendente a sostituire, al secondo comma, le parole: « leggi speciali », con le parole: « leggi vigenti ».

(Non è approvato).

Onorevole Bianco, mantiene il suo secondo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo, sul quale ha espresso parere contrario anche la Commissione bilancio?

BIANCO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Bianco, tendente a sopprimere, al secondo comma, le parole: « per il complessivo importo di lire 550 miliardi ».

(Non è approvato).

Passiamo all'emendamento Faletra.

Su questo emendamento è stato chiesto lo scrutinio segreto dai deputati Faletra, Bianco, Caponi, Ezio Santarelli, D'Onofrio, Beccastrini, Mazzoni, Liberatore, Silvestri, Ravagnan, Beltrame, Nanni, Fogliazza, Anselmo Pucci, Gorreri, Francesco Ferrari, Ingrao, Maria Lisa Cinciari Rodano, Gian Carlo Pajetta e Li Causi.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Faletra, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale ha espresso parere contrario anche la Commissione bilancio, tendente a sostituire, al secondo comma, le parole: « 550 miliardi », con le altre: « 800 miliardi ».

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Presentazione di disegni di legge.

CODACCI PISANELLI, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CODACCI PISANELLI, *Ministro senza portafoglio*. Mi onoro presentare, a nome del ministro della difesa, i seguenti disegni di legge:

« Norme sullo stato giuridico dei vice brigadieri e dei militari di truppa dell'arma dei carabinieri »;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1961

« Trattamento economico del personale dell'esercito, della marina e dell'aeronautica destinato isolatamente all'estero presso delegazioni o rappresentanze militari ovvero presso enti, comandi od organismi internazionali ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Risultato delle votazioni segrete.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 gennaio 1961, n. 2, recante ritocchi al regime fiscale della benzina » (2733):

Presenti e votanti	381
Maggioranza	191
Voti favorevoli	255
Voti contrari	126

(La Camera approva).

« Aumento dell'organico degli uscieri giu-diziari » (2366):

Presenti e votanti	381
Maggioranza	191
Voti favorevoli	350
Voti contrari	31

(La Camera approva).

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 14 settembre 1959, n. 843, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1959-60 » (Approvato dalla V Commissione del Senato) (2543):

Presenti e votanti	381
Maggioranza	191
Voti favorevoli	259
Voti contrari	122

(La Camera approva).

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 12 maggio 1960, n. 508, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste

dell'esercizio finanziario 1959-60 » (Approvato dalla V Commissione del Senato) (2544):

Presenti e votanti	381
Maggioranza	191
Voti favorevoli	260
Voti contrari	121

(La Camera approva).

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1960, n. 728, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1959-60 » (Approvato dalla V Commissione del Senato) (2676):

Presenti e votanti	381
Maggioranza	191
Voti favorevoli	259
Voti contrari	122

(La Camera non approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Adamoli	Barbaccia
Agosta	Barbi Paolo
Aicardi	Barbieri Orazio
Alba	Bardini
Albarelo	Baroni
Alberganti	Bartesaghi
Aldisio	Bartole
Alessandrini	Basso
Amadeo Aldo	Battistini Giulio
Amatucci	Beccastrini Ezio
Amendola Pietro	Bei Ciufoli Adele
Amiconi	Belotti
Amodio	Beltrame
Anderlini	Berloffa
Andreotti	Berry
Andreucci	Bersani
Angelino Paolo	Bertè
Angelucci	Bertinelli
Angrisani	Bettiol
Antoniozzi	Bettoli
Arenella	Riaggi Nullo
Armani	Biagioni
Armosino	Bianchi Fortunato
Assennato	Bianchi Gerardo
Avolio	Bianco
Azimonti	Biasutti
Babbi	Bigi
Baccelli	Bignardi
Badaloni Maria	Bima
Baldelli	Bisantis
Baldi Carlo	Boidi
Ballesi	Bolla

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1961

Bologna	Cossiga	Geffer Wondrich	Matteotti Gian Carlo
Bonfantini	Cotellessa	Gennai Toniotti Erisia	Matteotti Matteo
Bonomi	Covelli	Gerbino	Maxia
Bontade Margherita	Curti Aurelio	Germani	Mazza
Borellini Gina	Dal Canton Maria Pia	Ghislandi	Mazzoni
Borin	Dal Falco	Gioia	Merenda
Breganze	D'Ambrosio	Giorgi	Merlin Angelina
Brighenti	Dami	Gitti	Messinetti
Brusasca	Daniele	Gorrieri Dante	Micheli
Bucalossi	De Capua	Gorrieri Ermanno	Migliori
Bucciarelli Ducci	De' Cocci	Gotelli Angela	Minella Molinari An- giola
Buffone	Degli Esposti	Granati	Misasi Riccardo
Busetto	Degli Occhi	Grasso Nicolosi Anna	Misefari
Buttè	Del Bo	Graziosi	Mitterdorfer
Buzzelli Aldo	De Leonardis	Greppi	Montanari Otello
Buzzetti Primo	Delle Fave	Grezzi	Monte
Buzzi	De Maria	Grilli Antonio	Nannuzzi
Caiati	De Martino Carmine	Grilli Giovanni	Napolitano Francesco
Caiazza	De Martino Francesco	Guerrieri Emanuele	Natali Lorenzo
Calasso	De Marzi Fernando	Guerrieri Filippo	Natoli Aldo
Calvaresi	De Marzio Ernesto	Gui	Natta
Canestrari	De Michieli Vitturi	Guidi	Negrone
Cantalupo	De Pasquale	Helfer	Nicoletto
Caponi	De Vita Francesco	Invernizzi	Novella
Cappugi	De Vito Antonio	Iozzelli	Nucci
Caprara	Diaz Laura	Isgrò	Origlia
Carra	Di Benedetto	Jervolino Maria	Orlandi
Casati	Di Giannantonio	Kuntze	Pajetta Giuliano
Cassiani	Di Nardo	Lajolo	Passoni
Castagno	Di Paolantonio	La Penna	Pastore
Castelli	D'Onofrio	Larussa	Patrini Narciso
Castellucci	Elkan	Lattanzio	Pavan
Cattani	Ermini	Leccisi	Pedini
Cavaliere	Failla	Lenoci	Pellegrino
Cavazzini	Faletta	Leone Raffaele	Penazzato
Cengarle	Fanelli	Liberatore	Pennacchini
Ceravolo Domenico	Feroli	Limoni	Perdonà
Cerreti Alfonso	Ferrara	Lombardi Giovanni	Petrucci
Cerreti Giulio	Ferrari Aggradi	Lombardi Riccardo	Pezzino
Cervone	Ferrari Giovanni	Lombardi Ruggero	Piccoli
Chiatante	Fiumanò	Longoni	Pigni
Cianca	Foa	Lucchesi	Pinna
Cibotto	Folchi	Lucifredi	Pino
Cinciari Rodano Ma- ria Lisa	Forlani	Maglietta	Pintus
Clocchiatti	Fornale	Magri	Prearo
Cocco Maria	Fracassi	Malagodi	Preti
Codacci-Pisanelli	Francavilla	Malfatti	Preziosi Costantino
Colasanto	Franceschini	Mancini	Principe
Colleoni	Franco Raffaele	Mannironi	Pucci Ernesto
Colleselli	Franzo Renzo	Marchesi	Pugliese
Colombo Renato	Frunzio	Marconi	Quintieri
Colombo Vittorino	Fusaro	Marenghi	Raffaelli
Comandini	Gagliardi	Marotta Vincenzo	Rampa
Conci Elisabetta	Galli	Martina Michele	Rapelli
Conte	Gaspari	Martino Edoardo	Raucci
Corona Giacomo	Gatto Eugenio	Martino Gaetano	Ravagnan
Cortese Giuseppe	Gatto Vincenzo	Mattarella Bernardo	Reale Giuseppe
	Gaudioso	Mattarelli Gino	

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1961

Repossi	Simonacci
Restivo	Sinesio
Ricca	Sodano
Riccio	Soliano
Ripamonti	Sorgi
Rivera	Spallone
Roberti	Sponziello
Rocchetti	Storchi Ferdinando
Roffi	Sullo
Romanato	Sulotto
Romano Bartolomeo	Tantalo
Romeo	Targetti
Rossi Maria Madda-	Taviani
lena	Terragni
Rossi Paolo Mario	Terranova
Rubinacci	Titomanlio Vittoria
Rumor	Togliatti
Russo Carlo	Togni Giulio Bruno
Russo Salvatore	Togni Giuseppe
Russo Vincenzo	Tognoni
Sabatini	Tonetti
Sammartino	Toros
Sangalli	Tozzi Condivi
Sannicolò	Trebbi
Santarelli Enzo	Tremelloni
Santarelli Ezio	Troisi
Santi	Truzzi
Sarti	Vacchetta
Savio Emanuela	Valiante
Scaglia Giovanni Bat-	Valori
tista	Valsecchi
Scalia Vito	Vedovato
Scarascia	Venegoni
Scarlato	Veronesi
Scelba	Vestri
Schiavon	Vetrone
Schiratti	Viale
Sciolis	Vicentini
Sciorilli Borrelli	Vidali
Sedati	Villa Giovanni Oreste
Segni	Villa Ruggero
Seroni	Zaccagnini
Sforza	Zoboli
Silvestri	Zugno

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Alpino	Martinelli
Carcattera	Montini
De Meo	Russo Spena Raf-
Durand de la Penne	faello
La Pira	Sartor
Lucifero	Viviani Arturo
Macrelli	

(concesso nella seduta odierna):

Aimi	Zanibelli
Vincelli	

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione segreta sull'emendamento Faletta al secondo comma dell'articolo 1:

Presenti e votanti	402
Maggioranza	202
Voti favorevoli	156
Voti contrari	246

(La Camera non approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Adamoli	Berloffia
Agosta	Berry
Aicardi	Bersani
Alba	Bertè
Alberganti	Bettiol
Alessandrini	Bettoli
Alicata	Biaggi Nullo
Amadei Leonetto	Biagioni
Amadeo Aldo	Bianchi Fortunato
Amatucci	Bianchi Gerardo
Amendola Giorgio	Bianco
Amendola Pietro	Biasutti
Amiconi	Bigi
Anderlini	Bignardi
Andreotti	Bima
Andreucci	Bisantis
Angelini Giuseppe	Boidi
Angelini Ludovico	Bolla
Angelino Paolo	Bologna
Angelucci	Bonomi
Angrisani	Bontade Margherita
Arenella	Borellini Gina
Armani	Borghese
Armato	Borin
Armosino	Bovetti
Assennato	Breganze
Avolio	Brighenti
Azimonti	Brodolini
Babbi	Brusasca
Baccelli	Bucalossi
Badaloni Maria	Bucciarelli Ducci
Baldelli	Busetto
Baldi Carlo	Buttè
Ballardini	Buzzelli Aldo
Ballesi	Buzzetti Primo
Barbaccia	Buzzi
Barbi Paolo	Caiati
Barbieri Orazio	Caiazza
Baroni	Calasso
Bartesaghi	Calvaresi
Bartole	Calvi
Basso	Camangi
Beccastrini Ezio	Canestrari
Bei Ciufoli Adele	Caponi
Belotti	Cappugi
Beltrame	Caprara

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1961

Carra	De Vito Antonio	Grilli Giovanni	Migliori
Casati	Diaz Laura	Guerrieri Emanuele	Minella Molinari An-
Cassiani	Di Benedetto	Guerrieri Filippo	giola
Castelli	Di Giannantonio	Gui	Misasi Riccardo
Castellucci	Di Leo	Guidi	Misefari
Cavazzini	Di Nardo	Helper	Mitterdorfer
Ceccherini	Di Paolantonio	Ingrao	Monasterio
Cengarle	Donat-Cattin	Invernizzi	Montanari Otello
Ceravolo Domenico	D'Onofrio	Iotti Leonilde	Montanari Silvano
Ceravolo Mario	Elkan	Iozzelli	Monte
Cerreti Alfonso	Failla	Isgro	Nanni Rino
Cerreti Giulio	Faletra	Jacometti	Nannuzzi
Cervone	Fanfani	Jervolino Maria	Napolitano Francesco
Chiatante	Faralli	Kuntze	Napolitano Giorgio
Cianca	Ferioli	Lajolo	Natali Lorenzo
Cibotto	Ferrara	La Penna	Natoli Aldo
Cinciari Rodano Ma-	Ferrari Aggradi	Larussa	Natta
ria Lisa	Ferrari Francesco	Lattanzio	Negroni
Clocchiatti	Ferrari Giovanni	Leccisi	Nicoletto
Cocco Maria	Ferrarotti	Lenoci	Novella
Codacci-Pisanelli	Fiumanò	Leone Francesco	Nucci
Colasanto	Foa	Leone Raffaele	Origlia
Colitto	Foderaro	Liberatore	Orlandi
Colleoni	Fogliazza	Li Causi	Pajetta Gian Carlo
Colleselli	Folchi	Limoni	Pajetta Giuliano
Colombi Arturo Raf-	Forlani	Lombardi Giovanni	Palazzolo
faello	Fornale	Lombardi Riccardo	Patrini Narciso
Colombo Renato	Fracassi	Lombardi Ruggero	Pavan
Colombo Vittorino	Francavilla	Longo	Pella
Comandini	Franceschini	Lucchesi	Pellegrino
Compagnoni	Franco Raffaele	Lucchi	Penazzato
Conci Elisabetta	Franzo Renzo	Lucifredi	Pennacchini
Conte	Frunzio	Maglietta	Perdonà
Corona Giacomo	Fusaro	Magno Michele	Petrucci
Cortese Giuseppe	Gagliardi	Magri	Pezzino
Cortese Guido	Galli	Malagodi	Piccoli
Cossiga	Gaspari	Malfatti	Pigni
Covelli	Gatto Eugenio	Mannironi	Pino
Curti Aurelio	Gaudioso	Marangone	Pintus
Cuttitta	Geffer Wondrich	Marchesi	Polano
Dal Canton Maria Pia	Gennai Tonietti Erisia	Marconi	Prearo
Dal Falco	Germani	Marenghi	Preziosi Costantino
Dami	Ghislandi	Marotta Michele	Preziosi Olindo
Daniele	Gioia	Marotta Vincenzo	Principe
De Capua	Giorgi	Martina Michele	Pucci Anselmo
De Caro	Gitti	Martino Gaetano	Pucci Ernesto
De' Cocci	Gomez D'Ayala	Mattarella Bernardo	Pugliese
Degli Esposti	Gonella Giuseppe	Mattarelli Gino	Quintieri
De Grada	Gorreri Dante	Matteotti Gian Carlo	Radi
Del Bo	Gorrieri Ermanno	Matteotti Matteo	Raffaelli
De Leonardis	Gotelli Angela	Maxia	Rampa
Delle Fave	Granati	Mazza	Rapelli
De Maria	Grasso Nicolosi Anna	Mazzoni	Rauci
De Martino Carmine	Graziosi	Merenda	Ravagnan
De Marzi Fernando	Greppi	Merlin Angelina	Re Giuseppina
De Michieli Vitturi	Grezzi	Messinetti	Reposi
De Pasquale	Grifone	Miceli	Restivo
De Vita Francesco	Grilli Antonio	Micheli	Ricca

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1961

Riccio	Simonacci
Ripamonti	Sinesio
Rivera	Sodano
Roberti	Soliano
Rocchetti	Spallone
Roffi	Speciale
Romagnoli	Sponziello
Romanato	Storchi Ferdinando
Romano Bartolomeo	Sullo
Romeo	Sulotto
Roselli	Tantalo
Rossi Maria Madda-	Targetti
lena	Taviani
Rossi Paolo Mario	Terragni
Rubinacci	Terranova
Rumor	Titomanlio Vittoria
Russo Carlo	Togliatti
Russo Salvatore	Togni Giulio Bruno
Sabatini	Tognoni
Salizzoni	Tonetti
Sammartino	Toros
Sangalli	Tozzi Condivi
Sannicolò	Trebbi
Santarelli Enzo	Tremelloni
Santarelli Ezio	Troisi
Sarti	Truzzi
Savio Emanuela	Vacchetta
Scalfaro	Valiante
Scalia Vito	Valsecchi
Scarascia	Vedovato
Scarlato	Venegoni
Scelba	Veronesi
Schiano	Vestri
Schiavon	Vetrone
Schiratti	Viale
Sciolis	Vicentini
Sciorilli Borrelli	Vidali
Sedati	Villa Giovanni Oreste
Seroni	Villa Ruggero
Sforza	Zaccagnini
Silvestri	Zugno

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Alpino	Martinelli
Carcattera	Montini
De Meo	Russo Spena Raf-
Durand de la Penne	faello
La Pira	Sartor
Lucifero	Viviani Arturo
Macrelli	

(concesso nella seduta odierna):

Aimi	Zanibelli
Vincelli	

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo della Commissione, di cui è già stata data lettura.

(*E approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

FRANZO, Segretario, legge:

« In relazione alle finalità che il piano quinquennale di sviluppo intende perseguire a termini dell'articolo 1 ed in conformità alle direttive che saranno annualmente determinate in applicazione dell'articolo 3, il Ministro per l'agricoltura e le foreste è autorizzato ad assumere iniziative e ad attuare programmi interventi diretti a:

istituire un servizio d'indagine per il permanente e sistematico accertamento dei fenomeni di mercato ad un parallelo articolato servizio d'informazione e di orientamento per gli operatori agricoli;

potenziare la sperimentazione agraria, adeguandone i mezzi strumentali ed i programmi di ricerca applicata;

incrementare l'attività dimostrativa e di assistenza tecnica in stretta correlazione alle acquisizioni sperimentali ed alle tendenze di mercato;

promuovere un ampio processo di ammodernamento delle strutture ed attrezzature aziendali ed interaziendali, con particolare riguardo a quelle connesse a piani di riconversione produttiva e di miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori, mediante idonei incentivi soprattutto rivolti ad ampliare l'area di trasformazione fondiaria ed agraria nelle zone mezzadrili, in quelle depresse e nelle aziende familiari, nonché a sviluppare la pratica irrigua, la viabilità minore e le reti di approvvigionamento idrico ed elettrico;

realizzare un più elevato grado di occupazione agricola, in rapporto alla distribuzione della forza di lavoro agricola nel territorio nazionale e all'andamento dell'occupazione;

intensificare l'attività di miglioramento delle produzioni di pregio e di difesa delle colture dalle cause nemiche;

agevolare ed accelerare il risanamento e l'incremento del patrimonio zootecnico ed i connessi lavori di riassetto colturale, mediante particolari coordinate agevolazioni contributive e creditizie;

accrescere la meccanizzazione rendendola accessibile in particolare alle piccole aziende;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1961

ridurre i costi di esercizio anche mediante la provvista di capitali a basso tasso d'interesse, soprattutto a favore di cooperative e di piccole e medie imprese impegnate in attività di trasformazione;

valorizzare la produzione agricola agevolando la costruzione e la gestione di impianti di lavorazione, trasformazione e vendita di prodotti agricoli, organizzati su base cooperativa e provvedendo anche alla diretta costruzione di impianti similari di interesse nazionale, nonché a favorire la costituzione di scorte e la regolare immissione dei prodotti sui mercati in periodi di sfavorevole congiuntura.

Nell'ambito delle finalità del piano quinquennale, il ministro per l'agricoltura e le foreste è altresì autorizzato, secondo le norme di cui agli articoli seguenti, ad attuare gli interventi previsti per i settori della bonifica e della irrigazione, nonché quelli concernenti la formazione ed il consolidamento della proprietà contadina anche nei comprensori di riforma fondiaria ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Orlandi, De Vita, Macrelli, Romita e Preti hanno proposto di aggiungere, al primo comma, primo capoverso, dopo le parole: « per gli operatori agricoli », le parole: « assicurando la collaborazione degli organismi rappresentativi dei vari settori della produzione e delle varie categorie agricole interessate ».

L'onorevole Orlandi ha facoltà di svolgere questo emendamento.

ORLANDI. L'articolo 2 prevede, attraverso il disposto del primo capoverso, di istituire un servizio d'indagine per il permanente e sistematico accertamento dei fenomeni di mercato ed un parallelo, articolato servizio d'informazione e di orientamento per gli operatori agricoli.

Attraverso questo emendamento aggiuntivo noi intendiamo caratterizzare meglio le finalità che ci si prefigge di realizzare, proponendo di aggiungere, dopo le parole: « per gli operatori agricoli », le parole: « assicurando la collaborazione degli organismi rappresentativi dei vari settori della produzione e delle varie categorie agricole interessate ».

Anche se la precisazione può apparire superflua, essa in realtà serve a chiarire meglio lo spirito dell'articolo che stiamo esaminando e ad eliminare quella certa tendenza alla burocratizzazione che si intravede nel testo.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Valori, Principe, Cattani, Cacciatore, Avolio e Aicardi hanno proposto, al primo comma, quarto ca-

poverso, di aggiungere, dopo le parole: « mediante idonei incentivi », le parole: « obblighi e sanzioni ».

CATTANI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di svolgere io questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATTANI, *Relatore di minoranza*. L'emendamento corrisponde a quanto ci siamo sforzati di dimostrare nei giorni scorsi, e cioè che un programma, se vuole essere veramente realizzato, deve non soltanto incentivare, ma preoccuparsi di organizzare l'incentivazione e di prevedere anche degli obblighi per cui questa incentivazione abbia efficacia in tutto il territorio che si vuole migliorare. Vi è quindi una ragione economica, e non persecutoria, nella espressione « obblighi e sanzioni » che noi proponiamo.

Noi voteremo a favore di questo e degli altri emendamenti proposti all'articolo 2. Sappiamo però che, nonostante questi emendamenti, l'articolo 2 è destinato a restare quello che è, e cioè una proclamazione di buone intenzioni contraddetta dalla sostanza della legge. Di qui la nostra sfiducia nei confronti di questo articolo e del suo contenuto, che tuttavia cerchiamo di migliorare con i nostri emendamenti, pur sapendo che si tratta solo di una dichiarazione di buone intenzioni.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Romagnoli, Colombi Arturo, Magno, Fogliazza, Cavazzini, Scarpa, Grifone, Speciale, Gomez D'Ayala e Ferrari Francesco hanno proposto, al primo comma, dopo il sesto capoverso, di aggiungere il seguente capoverso:

« imporre alla grande proprietà ed impresa miglioramenti fondiari ed agrari per realizzare in ogni zona agraria incrementi e qualificazioni produttive, aumenti della occupazione, più equi rapporti sociali ».

L'onorevole Romagnoli ha facoltà di svolgere questo emendamento.

ROMAGNOLI. Credo che il ministro non me ne vorrà se, per svolgere questo emendamento, mi richiamerò ad una delle poche frasi applaudite del suo discorso di replica a chiusura della discussione generale. Richiamandosi a quello che noi diciamo e facciamo ed alle reazioni che quanto noi diciamo e facciamo provoca nel ministro e nella sua parte, egli ha usato la parola « babbei ». Ora credo che il richiamo a questa parola sia importante in questa occasione. Perché, se vi è chi ha operato nei fatti per lasciare come babbei i braccianti ed i contadini, io credo che sia proprio l'onorevole ministro.

Vi è stato un voto unanime del Parlamento, espresso durante l'appassionata seduta del 19

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1961

marzo 1959, voto che faceva seguito ad una infelice sentenza della Corte costituzionale che decretava l'illegittimità costituzionale della legge sull'imponibile di mano d'opera. Quel voto sollecitava una serie di misure legislative e governative per introdurre obblighi formali e vincoli alla grande proprietà per quanto riguarda obiettivi di produzione, di sviluppo sociale e di occupazione.

Avemmo modo, in quella sede, di discutere ampiamente il significato degli investimenti statali a favore dell'agricoltura, che dovevano essere, secondo noi, diretti non soltanto a garantire l'occupazione delle masse contadine e la loro emancipazione contrattuale, ma anche ad assicurare un reale sviluppo economico dell'agricoltura.

Da quella discussione emerse con chiarezza, per ammissione dello stesso Governo, che esso non disponeva di alcuno sfruttamento di controllo che garantisse la reale destinazione produttiva e sociale degli incentivi dati all'agricoltura, anche per la grave crisi (ammessa da questa stessa legge che stiamo discutendo) degli strumenti previsti dalla legge generale di bonifica del 1933, che non sono in grado in alcun modo di assicurare la destinazione produttiva degli investimenti.

Di conseguenza, noi ripresentiamo qui le medesime proposte che avemmo occasione di formulare allora, pur rendendoci conto che dal marzo del 1959 ad oggi molte cose sono cambiate.

In questi due anni, il ministro Rumor (rimasto da allora alla guida del dicastero dell'agricoltura) non ha fatto alcunché per dare applicazione all'ordine del giorno unanimemente votato dalla Camera e riguardante appunto il controllo dello Stato sugli investimenti in agricoltura; salvo che il ministro non ritenga di aver assolto a questo impegno convocando, dietro reiterate pressioni di tutte le associazioni sindacali interessate, una burocratica e formale riunione delle organizzazioni sindacali e di quelle padronali; riunione che, a quanto si può giudicare alla stregua dei suoi risultati, ad altro non mirava che a costituire un alibi a giustificazione dell'inerzia del Ministero dell'agricoltura. Si può affermare, infatti, che nulla è stato compiuto per provvedere a indirizzare verso fini di autentico sviluppo sociale, oltretutto economico, e di maggiore occupazione le provvidenze previste per il settore agricolo.

A due anni di distanza ci troviamo di fronte a una legge che destina all'agricoltura nuovi stanziamenti straordinari. Abbiamo già espresso la nostra opinione circa la reale por-

tata di questi stanziamenti, ma in questa sede ci interessa esaminare quali saranno i risultati che questa nuova spesa produrrà.

Per una strana ipocrisia legislativa, nella sua formulazione letterale il piano quinquennale sembra essere prevalentemente rivolto ai contadini, ma nella sostanza la legge è destinata essenzialmente, per un meccanismo insito nella sua stessa strutturazione, alla grande proprietà, alla grande impresa ed ai grandi monopoli. È facile quindi immaginare nelle mani di chi andranno a finire i fondi che con la presente legge verranno stanziati a favore dell'agricoltura.

Già altre volte abbiamo discusso dell'utilità produttiva di certe forme di incentivo, constatandone sempre il fallimento. A parte il modo con il quale sono state ripartite in quest'ultimo decennio le spese inserite nei bilanci del Ministero dell'agricoltura e della Cassa per il mezzogiorno, è facilmente constatabile che nella storia di questi anni della nostra agricoltura vi sono stati periodi abbastanza prolungati in cui sono state destinate somme importanti all'agricoltura e nessuno oggi è in grado di dimostrarci che le stesse siano state impiegate in modo corretto e coerente ai fini che le leggi e i capitoli del bilancio del Ministero dell'agricoltura esplicitamente fissavano. Tutto questo perché manca e mancano al Ministero organi adeguati di controllo; comunque, al Ministero manca uno strumento di concorso democratico delle masse lavoratrici all'attuazione di questo controllo.

Il problema non è di intensificare un controllo fiscale per vie interne, cioè di strumenti posti a disposizione dell'apparato dello Stato e in particolare dei funzionari del dicastero dell'agricoltura; senza dubbio esiste anche un problema di questo genere e l'onorevole ministro sa che vi sono state esperienze assai interessanti anche per il Ministero dell'agricoltura quando ha voluto intensificare le ispezioni ed i controlli per i consorzi di bonifica. Il problema è soprattutto di sapere se ad uno sforzo (che, per quanto si ritenga insufficiente, tuttavia è tale) dello Stato rivolto all'agricoltura per realizzare tutti i fini che pomposamente sono proclamati nella legge, deve corrispondere una partecipazione reale delle masse dei lavoratori agricoli, dei braccianti, salariati, compartecipanti, coloni, ecc.

Si tratta cioè di accertare se agli incentivi positivi ed alle somme destinate a tale scopo vengano aggiunti degli obblighi e, in coerenza con essi, delle sanzioni a carico della grande proprietà e della grande impresa affinché destinino questi fondi nel modo che qui sono

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1961

programmati; si tratta altresì di sapere se per questi obblighi vi sono dei modi di intervento dei lavoratori agricoli.

Il problema, perciò, si allarga. L'emendamento che noi presentiamo è in stretta connessione sia con gli strumenti di applicazione del piano e con gli emendamenti che abbiamo presentato a questo titolo, sia con altri modi di intervento delle masse lavoratrici nell'applicazione del piano che sono proposti nei successivi emendamenti agli articoli che seguono.

È un fatto che una concatenazione di misure la quale voglia realizzare gli obiettivi qui proclamati non può sottrarsi a questo impegno, a questo obiettivo di partecipazione delle masse lavoratrici. Non ripeterò tutto il discorso fatto sugli imponibili rispetto ai quali, tuttavia, questo Parlamento ha obbligo di far riferimento, perché vi è stato un suo voto a questo fine. Mi rifaccio ai fini che voi proclamate di perseguire con questa legge e che non appaiono realizzabili senza un intervento ed un concorso delle masse lavoratrici. Anzi si ha l'impressione che si sia avuta estrema cura di sottrarre ai lavoratori anche i modesti strumenti già previsti da altre leggi. Per esempio, non noto alcuna traccia degli strumenti di controllo sanciti dalla legge n. 33 la quale prevedeva, almeno, come strumento di prova della realizzazione delle opere, documenti che provassero il pagamento e l'occupazione della manodopera; come non si prevede alcunché per quanto concerne la compartecipazione, la colonia e la mezzadria.

Questi i motivi della presentazione del nostro emendamento di cui chiediamo l'approvazione. Non crediamo che un problema siffatto possa essere rinviato a misure successive che nel tempo dovrebbe prendere il Governo con leggi delegate o regolamenti. Vi è una proposta di questo genere, avanzata dai socialdemocratici e dai repubblicani.

Ritengo che la loro proposta di rinvio non possa essere accettata proprio perché essa rifiuta di tener conto dei due elementi ai quali mi sono richiamato: il primo è costituito dal fatto che non è la prima volta che discutiamo di questo argomento; il secondo dal fatto che ci troviamo di fronte a delle somme di molte centinaia di miliardi destinate all'agricoltura. Noi sappiamo che il rinvio non servirebbe a facilitare una definizione della regolamentazione. Se così fosse, potremmo associarci; ma in realtà la proposta di rinvio serve solo a coprire una colpevole, volontaria lacuna governativa, un inammissibile rifiuto di tener conto di esigenze fondamentali di lavoro e di vita delle masse lavoratrici delle campagne, che

pure qui vengono demagogicamente richiamate.

Per questo ci dichiariamo contrari alla proposta di rinvio e sollecitiamo l'accoglimento del nostro emendamento.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Orlandi, De Vita, Macrelli, Romita e Preti hanno proposto di aggiungere al primo comma, dopo l'ottavo capoverso, il seguente:

« Promuovere, mediante adeguate incentivazioni ed interventi, il consolidamento ed il massimo sviluppo della cooperazione agricola, riconoscendo in essa uno strumento fondamentale di progresso sociale ed economico ».

L'onorevole Orlandi ha facoltà di svolgere questo emendamento.

ORLANDI. L'articolo 1 contiene l'enunciazione delle finalità generali del piano; l'articolo 2 riguarda la determinazione dei concreti obiettivi dell'azione amministrativa.

Ci è parso che nell'elencazione degli obiettivi del piano sia non solo opportuno, ma necessario indicare anche quello dello sviluppo della cooperazione agricola, nella quale riconosciamo uno strumento fondamentale di progresso sociale ed economico. Si tratta, in sostanza, di un'affermazione di principio, ma riteniamo che essa non sia inutile e che debba essere sottolineata.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Montanari Silvano, Raffaelli, Gomez D'Ayala, Grifone, Magno, Bianco, Speciale, Bardini, Ferrari Francesco e Compagnoni hanno proposto di aggiungere al primo comma, in fine, il seguente capoverso:

« Tutelare i produttori agricoli con particolare riguardo ai piccoli e medi, nei confronti delle industrie trasformatrici dei prodotti agricoli che operano in condizioni di monopolio ».

L'onorevole Silvano Montanari ha facoltà di svolgere questo emendamento.

MONTANARI SILVANO. Quando nell'articolo 2 si specifica che « occorre valorizzare la produzione agricola agevolando la costruzione e la gestione di impianti di lavorazione, trasformazione e vendita di prodotti agricoli », è chiaro, a nostro avviso, che se si vuole effettivamente che questa disposizione abbia efficacia, occorre aggiungere l'emendamento che proponiamo, cioè che siano tutelati i piccoli e medi produttori nei confronti delle industrie trasformatrici dei prodotti

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1961

agricoli, le quali operino in condizioni di monopolio.

Si deve porre i contadini e i medi e piccoli produttori in condizioni di organizzarsi attraverso cooperative o enti capaci di garantire la lavorazione e la vendita dei loro prodotti; ma noi dobbiamo tenere conto del fatto che esistono in Italia grandi industrie o industrie a carattere monopolistico, le quali stanno controllando e determinando, in sostanza, il prezzo di una gran parte dei prodotti agricoli trasformati. Questo è il caso del settore conserviero, del settore dello zucchero e soprattutto di quello lattiero-caseario.

Noi sappiamo che per quanto riguarda, per esempio, il latte, esiste oggi una forma di contratto che fissa la retribuzione del latte in rapporto ai ricavi ottenuti dalla vendita dei latticini. In pratica cioè l'industria scarica sugli agricoltori, soprattutto piccoli e medi, il rischio derivante dalla instabilità del mercato. È noto, infatti, che le grandi aziende, particolarmente quelle che hanno la loro sede nella valle padana, a Milano, sono in grado di determinare e controllare le frequenti oscillazioni del prezzo del latte e riescono in tal modo a pagare al livello più basso il latte, il burro ed il formaggio da lavorare o da stagionare conferito specie dai piccoli e medi produttori. I nomi della Invernizzi, della Galbani, della Polenghi-Federconsorzi e della Locatelli, ecc., sono conosciuti da tutti i cittadini. Queste grandi imprese hanno il monopolio quasi assoluto della produzione e della vendita di alcuni tra i prodotti più diffusi nei mercati delle città, formaggini, stracchino, belpaese, ed altri prodotti, la cui produzione è molto frazionata e dispersa in migliaia di piccoli caseifici. Inoltre, detengono il monopolio della stagionatura, della lavorazione e del commercio di questi e di altri prodotti come il burro, il gorgonzola, il pecorino, e buona parte del formaggio grana.

Alcune di queste grandi imprese, lo sanno tutti coloro che più o meno si interessano del settore lattiero-caseario, esercitano un'attività commerciale che è ben più vasta, addirittura preponderante, rispetto a quella industriale. Dimodoché la funzione produttiva di queste grandi aziende è di gran lunga superata da quella di carattere commerciale, cioè di carattere speculativo e persino parassitario. Che cosa si deve fare affinché questa azione monopolistica venga non dico solo controllata, ma sia di fatto eliminata? Se questo non si farà, è chiaro che lo Stato si troverà nella impossibilità di aiutare i piccoli e medi

produttori agricoli a sostenere a parità di condizioni la concorrenza sul mercato interno e su quello internazionale. È per questo che l'emendamento da noi proposto ha lo scopo di impegnare il Governo a far sì che i contributi, le facilitazioni, gli incentivi determinati per promuovere la cooperazione, la costituzione di enti di trasformazione e di vendita dei prodotti agricoli non siano sottoposti nello stesso tempo all'azione monopolistica di queste grandi imprese.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Adamoli, Grifone, Magno, Gomez D'Ayala, Speciale, Compagnoni, Ferrari Francesco, Fogliazza, Villa Giovanni Oreste, Colombi Arturo, Ambrosini hanno proposto di aggiungere, al primo comma, in fine, il seguente capoverso:

« Promuovere la riduzione dei costi di produzione in agricoltura specialmente per quanto riguarda i prezzi dei concimi, delle macchine, dell'energia elettrica, dell'acqua di irrigazione, ed in generale di tutti i prodotti e servizi necessari all'esercizio dell'impresa agricola ».

L'onorevole Adamoli ha facoltà di svolgerlo.

ADAMOLI. Se le affermazioni fatte qui nel corso del dibattito generale sul « piano verde » da varie parti ed anche dall'onorevole ministro trovassero una concreta rispondenza, noi potremmo ritenere che il nostro emendamento sarà facilmente accettato. L'onorevole ministro ha dichiarato infatti che a questo « piano verde » dovrebbe essere riconosciuta una funzione antimonopolistica, in quanto ha affermato che si tende alla creazione di un nuovo ceto di imprenditori agricoli i quali, essendo di fuori dalle vecchie concentrazioni, eserciterebbe una funzione di rottura dell'azione del monopolio. In altri termini, ha riconosciuto l'esistenza di questo grave problema. Non crediamo qui necessario citare letteralmente le dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio dei ministri e le affermazioni da voi stessi fatte nei vostri dibattiti interni di partito, per affermare che in base a queste dichiarazioni potremmo ritenere agevole l'approvazione del nostro emendamento. Ci rendiamo perfettamente conto che la lotta contro i monopoli richiede ben altro impegno e ben altri strumenti dell'emendamento che qui proponiamo. Ma noi riteniamo che nel momento in cui la Camera sta per varare un piano che viene definito di sviluppo dell'agricoltura italiana, non si possano ignorare totalmente,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1961

come viene fatto nelle finalità stesse del provvedimento, quei settori, quelle organizzazioni economiche, quelle particolari bardature che noi sappiamo costituiscono le cause vere e profonde della crisi delle nostre campagne. Quindi non si può pensare che si tratti di una dimenticanza e neanche di una sottovalutazione di questo problema. Siamo di fronte alla conferma di una determinata linea economica e politica anche nell'agricoltura.

L'onorevole ministro ha ripetuto con sue parole un concetto che da questa parte era stato già espresso. Egli ha affermato che non si può più accettare il fatto che, mentre nel settore industriale aumentano i capitali, i redditi ed i profitti, nell'agricoltura vi sia una diminuzione di capitali e di redditi. Ossia ha affermato quello che noi abbiamo denunciato, cioè che mentre l'agricoltura affonda nella crisi, i gruppi industriali che vivono dell'agricoltura continuano ad aumentare la loro potenza economica.

Questo piano, dunque, si riferisce ad una realtà di cui ignora i termini fondamentali, perché prima ancora di parlare di finanziamenti (con questo emendamento non affrontiamo affatto il problema dei finanziamenti), si tratta almeno di fare alcune enunciazioni programmatiche che affermino un determinato indirizzo. Non possiamo varare un piano di questo tipo lasciando questo grande vuoto, senza che vi sia almeno una dichiarazione programmatica che affermi di fronte ai contadini, e non solo di fronte ad essi, che noi non ignoriamo quali siano le più solari verità della loro triste situazione. L'onorevole ministro ha respinto la definizione da noi data all'articolo 2, che cioè si tratti di una elencazione enfatica e retorica, del tutto pleonastica, affermando che si tratta invece di enunciazione di principi fondamentali e di impegni solennemente assunti, che saranno rispettati.

Ma non è forse un principio fondamentale quello di agire affinché vengano ridotti i costi di produzione nell'agricoltura? Temiamo forse con questa enunciazione di fare delle cose che non abbiano immediata rispondenza nella realtà? Non si è già verificata per i concimi chimici la riduzione del 40 per cento del prezzo, al di fuori delle stesse iniziative del Governo, solo per una certa situazione di mercato che si era creata? E non sappiamo come certi orientamenti incidano profondamente nel campo della meccanizzazione agricola, dove si è creato l'assoluto dominio di un solo gruppo industriale italiano, della Fiat? E non sappiamo noi che il problema

dell'irrigazione, della padronanza delle acque e del ritorno delle acque sotto forma di energia alle campagne non dipende che da alcuni gruppi ben definiti?

Tutte queste cose voi le ammettete, nessuno di voi può ignorarle, quando non ne potete fare a meno; ma allorché si tratta di fare una enunciazione di principio o di assumere impegni solenni, avanzate altre considerazioni.

L'onorevole ministro dice che vuole assumere impegni solenni ed affermare principi fondamentali. Noi lo richiamiamo ad uno di tali principi, a nostro giudizio, fra i più evidenti ed i più importanti. Noi abbiamo segnalato già all'onorevole ministro e alla Camera che il monopolio italiano, per quanto riguarda il « piano verde », pare non si accontenti nemmeno dei suoi vecchi strumenti di dominio. Abbiamo ricordato la creazione di un grosso *pool* finanziario, industriale, sindacale, politico, l'« Ifagraria ». Sei mesi prima della presentazione del piano al Parlamento, è stato costituito questo supermonopolio che nel suo atto costitutivo ha detto chiaramente che il suo scopo è di svolgere un'azione coordinata che, « avvalendosi delle provvidenze governative, renda più sollecito il progresso dell'agricoltura ».

L'onorevole ministro ha ignorato tutto questo; ma questa realtà esiste, questa organizzazione supermonopolistica ha già messo radici.

Con il nostro emendamento non intendiamo rispondere in modo definitivo a questa iniziativa del grande capitale industriale ed agrario, ma desideriamo soltanto richiamare l'attenzione della Camera sulla necessità di esprimere un orientamento che impegni tutti noi, attraverso il prosieguo della nostra azione legislativa, a promuovere ogni possibile azione per giungere ad una riduzione dei costi che gravano sull'agricoltura.

Non è mia intenzione entrare nel vivo della discussione intorno al fenomeno monopolistico in Italia. Desidero soltanto dire che il nostro emendamento invita Governo e Parlamento ad incamminarsi sulla strada dove esistono i maggiori ostacoli allo sviluppo dell'agricoltura, ma che è necessario affrontare, perché, come i contadini già fanno, il loro stato di disagio non dipende soltanto dalla insufficienza dei finanziamenti, ma soprattutto dalle situazioni attuali di monopolio che possono e debbono essere modificate.

In questo spirito, signor Presidente, invitiamo la Camera ad approvare l'emendamento da noi proposto per colmare una grave

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1961

lacuna del piano, per evitare infine che, nel momento in cui si affronta un problema di fondo dell'economia italiana, si ignori la realtà dell'esistenza di questi grandi gruppi monopolistici.

MICELI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICELI, *Relatore di minoranza*. A prima vista non si comprende, tranne che l'onorevole ministro non ci fornisca spiegazioni, lo scopo dell'esistenza dell'articolo 2 nel disegno di legge. Tale articolo intende forse fissare i compiti del Ministero dell'agricoltura? Ma questi compiti sono a tutti noti. E se mai discutibile se il Ministero dell'agricoltura adempia bene questi compiti. Per parte nostra, crediamo vi adempia male. Non riteniamo però che per ovviare a questo giudizio negativo basti ripetere l'elencazione di questi compiti in un articolo di legge.

Noi pensiamo perciò che con l'articolo 2 si siano voluti fissare in precedenza dei criteri che (come se si trattasse di un ordine del giorno) debbano presiedere alle norme dettate dai successivi articoli. E una procedura ben singolare, questa, la quale non trova riscontro in altri procedimenti legislativi di ben maggiore impegno, o per lo meno di presunto maggiore impegno, come quelli della legge stralcio e della legge Sila.

Riscontriamo in questo articolo una caratteristica nuova: una dichiarazione di principio che dovrebbe presiedere al piano. Solo con tale premessa si può discutere dell'articolo 2, cioè dei criteri che servano da razionale indirizzo agli articoli che seguono. E per questo non possiamo fare a meno di riflettere sull'emendamento presentato dall'onorevole Romagnoli.

Le dichiarazioni fatte in precedenza alla Camera dal ministro dell'agricoltura, le dichiarazioni alla stampa, la relazione della maggioranza della Commissione e quella governativa vogliono attribuire al piano non diciamo quel carattere miracolistico e che il ministro si è sforzato di negare specie dopo le dichiarazioni dell'onorevole Fanfani, ma un carattere di intervento nuovo e pianificato, tendente a raggiungere determinati traguardi nell'agricoltura italiana. A mezzo di opportune incentivazioni l'agricoltura italiana dovrebbe conseguire obiettivi di massima competitività e, si dice, anche di consolidamento dell'azienda familiare.

Ora, se questi obiettivi, che invero non sono contenuti nell'articolo 2, ma in parte nell'articolo 1 e nelle relazioni che precedono

il piano, debbono assumere un concreto significato, non si può fare a meno di vedere come su di essi influisca la presenza della proprietà fondiaria nel nostro paese.

L'emendamento Romagnoli in fondo è una posizione subordinata al nostro ordine del giorno di non passaggio agli articoli. Con quell'ordine del giorno noi affermavamo che non era possibile utilizzare investimenti, anche se massicci, per lo sviluppo democratico della nostra agricoltura se tali investimenti erano destinati ad inserirsi nell'attuale assetto fondiario ed agrario. Quindi sostenevamo l'esigenza di radicali riforme delle strutture nelle quali inserire gli interventi.

L'ordine del giorno è stato respinto ed in conseguenza ci si propone un intervento della collettività nazionale che si inserisca nell'attuale assetto fondiario, dove sono presenti la grande, la media e la piccola proprietà; ed accanto ad esse l'impresa agraria, capitalistica o coltivatrice.

Ora, onorevole ministro, le dichiarazioni sono belle e si dice volgarmente che di buone intenzioni è lastricato anche l'inferno (forse non è di buon gusto fare a lei questa citazione, ma è vera lo stesso. Ad esempio, quando ella ha affermato che nel piano si vuol dare aiuto all'impresa e si vuole porre da parte o per lo meno in ombra la proprietà quando essa non si identifica attivamente con l'impresa, questa è una dichiarazione che gran parte della Camera può accettare. Ma come trova rispondenza questa dichiarazione nelle cifre del piano? Non faccio un'analisi delle cifre una per una. Ma su 373 miliardi da erogare in varie forme a privati il piano prevede che 166,5 miliardi, cioè il 44,6 per cento, vada esclusivamente alla proprietà in quanto tale, quali contributi in conto capitale ed interessi per miglioramenti fondiari; contributi per opere irrigue; contributi per miglioramenti montani; contributi per produzioni pregiate. Ho trascurato di proposito i 30 miliardi per case ed i 23,5 miliardi per proprietà contadina perché essi vanno simultaneamente a proprietà (coltivatrice) ed impresa.

Tali finanziamenti infatti avvengono in base alla legge fascista n. 215 del 1933, la quale, come per i contributi per miglioramenti fondiari li attribuisce solo alla proprietà fondiaria. Quindi non si può negare che il 44,6 per cento degli investimenti utili ignorano l'impresa come tale e si rivolgono alla proprietà fondiaria.

GERMANI, *Relatore per la maggioranza*. Che interesse ha la proprietà se non investe questi utili nella gestione?

MICELI, *Relatore di minoranza*. Ella mi dirà, onorevole ministro, che fra la proprietà finanziata c'è anche la piccola proprietà in gran parte coltivatrice. Voglio ammettere anche questo, che una parte di questi investimenti si possano rivolgere alla piccola proprietà che è contemporaneamente impresa coltivatrice; ma ella sa che, data la distribuzione della piccola proprietà e data la polverizzazione di gran parte della stessa (su circa 8,6 milioni di ettari di piccola proprietà, 4 milioni e 100 mila ettari sono inferiori ai 2 ettari), ove si vogliano rispettare le direttive del piano dettate dall'articolo 1, non c'è possibilità di indirizzare, se non in minima parte, su di essa gli investimenti.

Infatti l'articolo 1 stabilisce che le finalità del piano vanno realizzate promuovendo la formazione ed il consolidamento di imprese efficienti e razionalmente organizzate. Quanti di questi 4 milioni e 100 mila ettari di proprietà polverizzata — che voi d'altra parte vi rifiutate di rendere vitale, in quanto sbarcate il passo ad una riforma fondiaria generale che veramente renda consistente questa piccola proprietà — potranno rispondere a tale caratteristica, di poter cioè dar vita, attraverso gli investimenti del piano, ad imprese efficienti e razionalmente organizzate? Ben pochi, evidentemente.

Allora, onorevole ministro, dobbiamo concludere che la maggior parte di questi investimenti, anche se non è detto esplicitamente e, aggiungo, anche se il ministro non ne avesse la volontà — poiché le leggi, una volta emanate, sfuggono alla volontà dei ministri proponenti, come del Parlamento — andrebbero alla grande e media proprietà. E se su ciò conveniamo — e non possiamo fare diversamente, esaminando il piano — dobbiamo ricordarci della Costituzione.

Abbiamo giustamente sostenuto che questa è una legge di controriforma. Infatti, nella accezione comune, che cosa è in sostanza la riforma agraria? È quell'intervento dello Stato che diminuisce i poteri (e l'estensione) della grande proprietà per rafforzare e creare la proprietà coltivatrice. Questo piano fa esattamente l'opposto. Ignora gran parte della proprietà coltivatrice e quindi la indebolisce e condanna al fallimento mentre, attraverso la bonifica, eleva patrimonialmente la grande proprietà ed attraverso gli incentivi la eleva dal punto di vista della redditività. Tutto questo, onorevole ministro, non può essere ammissibile senza una necessaria contropartita, quella dei miglioramenti obbligatori.

Ella certo ricorda, onorevole ministro, che l'articolo 44 della Costituzione stabilisce dei limiti alla grande proprietà. Un interprete e commentatore di questo articolo, il professor Giovanni Gallone, scrive: « Secondo la disciplina costituzionale, si deve osservare che aiuti e incentivi » — e questo è il caso, perché aiuti ed incentivi prevede il piano — « fuori dell'ambito del rapporto obbligatorio » (ed il rapporto obbligatorio si vuole negare) « sono consentiti solo a favore della piccola e media proprietà, con espressa esclusione della grande proprietà. Il costituente ha in sostanza ritenuto che la grande proprietà terriera possa tipicamente trovare convenienza e cooperare per la realizzazione dei progressi di sviluppo indipendentemente dalla concessione di aiuti e di incentivi. Alla grande proprietà terriera » — conclude il professor Gallone — « incentivi ed aiuti potrebbero essere concessi solo nell'ambito del rapporto obbligatorio ».

Ecco perché, onorevole ministro, noi riteniamo inefficiente e volutamente elusiva la sua risposta intesa a rinviare la legge sui miglioramenti obbligatori a dopo l'approvazione del « piano verde ». Secondo il professor Gallone, infatti, il finanziamento deve essere subordinato o, per lo meno, strettamente collegato alla obbligatorietà dell'investimento nei miglioramenti fondiari.

Voi sostenete che il piano, lasciando da parte gli effetti e le finalità sociali, vuole raggiungere effetti produttivistici, di qualificazione della produzione, di indirizzo della stessa, di diminuzione dei costi unitari. Come proponete di raggiungere tali risultati? Confidando semplicemente su una semina indiscriminata di incentivi che dovrebbero automaticamente dare i voluti frutti senza sapere chi li raccoglie e come li raccoglie? Tale fiducia non ha fondamento. Infatti la legge fondamentale della grande proprietà terriera è quella di investire ciò che serve ad accrescere in misura non proporzionale, ma progressiva, la rendita fondiaria. Noi non ci scandalizziamo di questo; ma, d'altra parte, voi dovete tenere conto di questa legge. Pertanto, quando il piano assegna degli incentivi alla grande proprietà terriera senza porre ad essa degli obblighi che per lo meno segnino un indirizzo ed una finalità, in fondo lascia arbitra la grande proprietà, come la grande impresa capitalistica in agricoltura, di indirizzare secondo il criterio della massima convenienza gli investimenti e quindi la produzione agricola del nostro paese. E siete voi sicuri che questo criterio della massima con-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1961

venienza della grande proprietà fondiaria sia sempre coincidente non dico con i nuovi indirizzi, ma con gli indirizzi generali moderni della produzione agraria del nostro paese?

Il collega Magno, nel suo intervento in sede di discussione generale, ha ricordato le osservazioni del professor Scardaccione in un convegno sulla irrigazione nei paesi del Mediterraneo svoltosi a Foggia. Il professor Scardaccione a tutte lettere diceva che vi è un contrasto stridente tra rendita fondiaria e sviluppo dell'irrigazione, che cioè lo sviluppo dell'irrigazione esige tali investimenti che, anche se si tiene conto dei contributi che dà lo Stato, non uguagliano, con il sicuro aumento della rendita fondiaria, il tasso che su questi investimenti la rendita fondiaria pretende.

Quindi il grande proprietario, anche con gli investimenti del 38 o del 43 per cento della spesa, non avrà interesse a investire nella irrigazione. Pertanto, nel momento stesso in cui voi enunciate determinate finalità produttivistiche del piano, negando la possibilità di obbligo dei miglioramenti agrari, svuotate di contenuto questa vostra prospettiva.

Concludo, onorevole ministro, con l'aggiungere che niente di nuovo si chiede proponendo di imporre degli obblighi di miglioramento fondiario.

So che i passati governi in tutte le loro proposte di riforma dei contratti agrari si sono preoccupati non solo di prevedere, ma di qualificare l'obbligo di questi miglioramenti nella misura dal 4 al 7 per cento della produzione lorda vendibile nelle aziende condotte in compartecipazione, colonia e mezzadria e del 15 per cento del canone di fitto per le aziende condotte in affitto.

Questa, onorevole ministro, è la prima volta che il Governo viene meno a tale impostazione. D'altro canto, la giustificazione addotta dal ministro che non è questa la sede di proporre miglioramenti fondiari non trova alcun motivo di essere. Quando infatti vi proponete (diciamolo in tutte lettere) di evadere dall'articolo 44 della Costituzione, concedendo dei contributi e degli aiuti alla grande proprietà fondiaria, dovrete per lo meno essere sicuri che questi contributi dati abbiano un fine produttivistico e sociale; e questo non può essere ottenuto che con la imposizione dei miglioramenti obbligatori.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 2?

GERMANI, Relatore per la maggioranza. Le argomentazioni contrarie a quelle esposte

dall'onorevole Miceli sono state indicate nel mio intervento di replica a conclusione della discussione generale.

La maggioranza della Commissione è favorevole al primo emendamento Orlandi, che meglio esprime quanto era già nella finalità e nelle sostanza dell'articolo e che mira a rendere meglio funzionante questa indagine di mercato.

Quanto agli emendamenti Valori-Romagnoli, per le considerazioni esposte in sede di discussione generale, la maggioranza della Commissione esprime parere contrario. Ho già detto in quella sede che il « piano verde » si riferisce prevalentemente all'iniziativa privata e che già le leggi vigenti pongono strumenti poderosi nelle mani del Governo anche per imporre obbligatoriamente determinate opere. Ho riconosciuto che esiste il problema dei miglioramenti obbligatori, ma ho detto anche che, per la stessa vastità e complessità dell'argomento, riteniamo che questa materia debba essere rimessa ad una legge speciale. Anche noi ci siamo preoccupati di un più elevato grado di occupazione agricola e abbiamo indicato nell'articolo 2 fra le direttrici generali del piano di sviluppo quella di « realizzare un più elevato grado di occupazione agricola, in rapporto alla distribuzione della forza di lavoro agricola nel territorio nazionale e all'andamento dell'occupazione ».

Relativamente all'emendamento Orlandi-De Vita che mira a dare maggiore rilievo alla cooperazione agricola, dirò che anche questo è già sostanzialmente nel testo della Commissione. Siamo tuttavia d'accordo sulla sostanza e sulla forma di questo emendamento e, quindi, lo accettiamo. La maggioranza della Commissione, perciò, esprime parere favorevole ai due emendamenti Orlandi.

Quanto all'emendamento Montanari Silvano (diretto ad aggiungere il comma: « Tutelare i produttori agricoli, con particolare riguardo ai piccoli e medi, nei confronti delle industrie trasformatrici », ecc.) osservo che l'enunciazione di questo principio è molto più precisa nel testo della Commissione. Anche noi perseguiamo la stessa finalità. Uno degli obiettivi fondamentali del piano di sviluppo è proprio questo: « Valorizzare la produzione agricola, agevolando la costruzione e la gestione di impianti di lavorazione, trasformazione e vendita di prodotti agricoli, organizzati su base cooperativa e provvedendo anche alla diretta costruzione di impianti simili di interesse nazionale, nonché a favorire la costituzione di scorte », ecc. Questa posizione

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1961

è più precisa di quella contenuta nell'emendamento Montanari e risponde alla stessa finalità.

MICELI, *Relatore di minoranza*. E il monopolio dello zucchero?

GERMANI, *Relatore per la maggioranza*. Noi non interveniamo nel settore industriale. Elaboriamo un piano di produzione e di sviluppo agricolo. Tuteliamo i produttori agricoli attraverso gli interventi del piano e il potenziamento dell'organizzazione.

Circa la riduzione dei costi di produzione (emendamento Adamoli), siamo perfettamente d'accordo sulla sostanza. Lo abbiamo già dichiarato nella discussione generale. Però questa non è materia che possa essere contenuta né affermata in modo specifico in un piano di sviluppo dell'agricoltura. Questa è una direttiva generale di politica del Governo, alla quale mi associo e insisto perché il Ministero dell'agricoltura tuteli in modo più fermo i produttori agricoli anche nei confronti delle industrie che forniscono i beni strumentali dell'agricoltura. Ma questa è politica generale che non tocca in questo momento il piano di sviluppo. Quindi la Commissione non è d'accordo su questo emendamento.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 2?

RUMOR, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Per l'emendamento Orlandi-De Vita al primo comma, primo capoverso, mi associo al parere favorevole della Commissione.

In merito agli emendamenti Valori e Romagnoli, che sostanzialmente impegnerebbero il piano a sancire obblighi e sanzioni, credo di avere adeguatamente esposto i motivi per cui, ad avviso del Governo, simile prospettiva non può essere perseguita in questo piano. Ritengo infatti che per essa occorran strumenti legislativi appositi, o interventi in sede contrattuale o di miglioramenti obbligatori; apposito regolamento legislativo, dunque, che non può essere inserito qui con una mera e generica enunciazione di principio. Tanto più che, nella ipotesi che dovessimo inserirla qui, ci troveremmo per forza di cose a veder diminuita la quantità di incentivi che dovrebbero andare particolarmente verso la piccola proprietà coltivatrice e contadina, verso cui il piano è prevalentemente indirizzato.

Accetto il secondo emendamento Orlandi-De Vita, relativo alla cooperazione agricola. Questo emendamento, sostanzialmente, è già enunciato, sia pure in via indiretta, nel testo dell'articolo 2. Ma poiché il piano è orientato

in ogni suo articolo verso la valorizzazione dell'impresa singola ed associata e verso i grandi impianti cooperativi di trasformazione e di vendita, mi sembra che questo emendamento meglio caratterizzi le finalità del piano stesso.

Mi associo poi alle considerazioni del relatore per la maggioranza relative agli emendamenti Montanari Silvano e Adamoli. L'intendimento di cui al primo emendamento (tutelare i produttori agricoli con particolare riguardo ai piccoli e medi, nei confronti delle industrie trasformatrici dei prodotti agricoli che operano in condizioni di monopolio) è già enunciato nel comma in cui si parla di incrementare e valorizzare la produzione agricola. Che se poi si volesse, con una norma particolare, fissare una determinata attività legislativa nei confronti dei monopoli, mi pare allora che si eluderebbero i provvedimenti legislativi già presentati al Parlamento dai precedenti governi.

Quanto all'emendamento Adamoli, mi sembra che il concetto in esso espresso sia contenuto nel quarto e nell'ottavo capoverso del testo della Commissione. Ove viceversa si pensi che si debba provvedere a quello scopo in modo diverso e con altra attività legislativa, è evidente che si investirebbero vasti settori di carattere legislativo che non possono essere contemplati in questa legge. D'altro canto, non bisogna divagare in mere affermazioni di principio. Esprimo pertanto parere contrario all'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo a voti. Pongo anzitutto in votazione il primo emendamento Orlandi-De Vita, accettato dalla Commissione e dal Governo, diretto ad aggiungere al primo comma, primo capoverso, dopo le parole: « per gli operatori agricoli », le parole: « assicurando la collaborazione degli organismi rappresentativi dei vari settori della produzione e delle varie categorie agricole interessate ».

(*E approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Valori ed altri, non accettato dalla Commissione né dal Governo, inteso ad aggiungere al primo comma, quarto capoverso, dopo le parole: « mediante idonei incentivi » le parole: « obblighi e sanzioni ».

(*Non è approvato*).

Passiamo all'emendamento Romagnoli ed altri, non accettato dalla Commissione né dal

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1961

Governo, diretto ad aggiungere, al primo comma, il seguente:

« Imporre alla grande proprietà ed impresa miglioramenti fondiari ed agrari per realizzare in ogni zona agraria incrementi e qualificazioni produttive, aumenti della occupazione, più equi rapporti sociali ».

SCARPA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCARPA. Chiederemo l'appello nominale su questo emendamento, perché esso riguarda una questione fondamentale della legge, sulla quale riteniamo che sia gli onorevoli colleghi individualmente, sia i gruppi debbano assumere la propria responsabilità.

Gli onorevoli colleghi che hanno illustrato l'emendamento ed hanno parlato su di esso nel corso del dibattito hanno ricordato, giustamente, che già in sede di Assemblea Costituente parecchi deputati democristiani cooperarono ad affermare il principio, sancito dall'articolo 44 della nostra Costituzione, dell'assoluta necessità di imporre obblighi e vincoli alla grande proprietà terriera. Siedono tuttora sui banchi del centro gli uomini che affermarono allora questo principio, in coerenza col programma della democrazia cristiana.

La storia, a tutti nota, dei lunghi dibattiti svoltisi sui patti agrari vide tra gli argomenti più frequentemente agitati proprio quello dell'obbligo di reinvestimento sulla terra della rendita fondiaria e quello dei controlli sugli investimenti pubblici. I proponenti della legge per la riforma dei patti agrari, primo fra tutti l'onorevole Segni, dettero grande rilievo all'impegno programmatico della democrazia cristiana in questa duplice direzione.

Ma le sorti del disegno di legge Segni sono note alla Camera, così come tutti sanno che il collega socialista onorevole Giovanni Sampietro poté ripresentare nella scorsa legislatura il medesimo testo Segni, non più sostenuto dalla democrazia cristiana, riproponendo nuovamente il problema degli obblighi gravanti sulla rendita fondiaria. Va sottolineato, al riguardo, però, che anche l'ultimo progetto Segni sulla riforma dei patti agrari prevedeva il principio dell'obbligo dei reinvestimenti, sia pure in forme limitate. Ma neppure esso venne approvato.

Della questione la Camera ebbe modo di occuparsi di nuovo due anni or sono, in conseguenza della sentenza della Corte costituzionale che aboliva di fatto l'imponibile di

mano d'opera. Grazie alla collaborazione di colleghi di tutti i gruppi (ed anche per l'opera svolta dal capogruppo della democrazia cristiana onorevole Gui), venne concordato un ordine del giorno che il 19 marzo 1959 ebbe il consenso di tutti i settori della Camera. Quell'ordine del giorno riaffermava essere indispensabile trovare gli strumenti per obbligare la rendita fondiaria ad assolvere ai suoi obblighi sociali e per assicurare la destinazione sociale degli investimenti pubblici.

La prima occasione per tradurre in pratica l'importante principio sancito in quell'ordine del giorno venne offerta dalla discussione delle proposte di legge Zanibelli e Fogliazza per la costruzione di case per i braccianti e i salariati agricoli; entrambe quelle proposte prevedevano l'obbligo per i proprietari terrieri di contribuire con reinvestimento di parte della rendita fondiaria alla costruzione delle case per i lavoratori agricoli e tutti ricordano che la democrazia cristiana pubblicò a quel tempo opuscoli largamente diffusi per sottolineare come finalmente fosse giunto il momento di mettere alla prova la fedeltà al principio di imposizione d'obblighi alla proprietà terriera privata.

Quando però si giunse al momento conclusivo, l'allora ministro dei lavori pubblici, onorevole Togni, formulò nuove proposte che modificavano sostanzialmente i testi delle proposte di legge abolendo quegli obblighi e indusse la Camera a votare nel senso desiderato dal Governo, non senza aperte proteste dell'onorevole Zanibelli e dei numerosi parlamentari democristiani collegati al movimento organizzato dei lavoratori. A nome del folto gruppo dei deputati della C.I.S.L., l'onorevole Zanibelli disse allora che si trattava soltanto di una momentanea rinuncia, perché era alle viste il « piano verde ». In quest'aula fu detto chiaramente da esponenti del gruppo di maggioranza che potevamo rinunciare all'obbligo del reinvestimento della rendita fondiaria per costruire case ai lavoratori poiché il « piano verde » era in vista e la sua discussione diventava, perciò, la sede più propria per inserire l'importante principio che in quest'aula viene dichiarato, proclamato, dibattuto e... rinviato costantemente da dodici anni a questa parte.

Il « piano verde » è al nostro esame. Se l'onorevole Zanibelli fosse presente, gli chiederei in quale conto tiene oggi le sue dichiarazioni di cinque o sei mesi fa, nelle quali prometteva solennemente che la democrazia cristiana avrebbe attuato il suo impegno programmatico, sull'obbligo costituzionale a ca-

rico dei proprietari terrieri, al momento in cui fosse venuto in discussione il piano quinquennale.

L'onorevole Fanfani, quando realizzò la sua prima esperienza di governo, annunciò a questa Camera che era arrivato il momento in cui i proprietari terrieri, che avevano ricevuto grandiosi fondi dallo Stato e si erano resi colpevoli di inadempienza, sarebbero stati messi alla prova. Il ministro dell'agricoltura ricorderà certamente a memoria quanto allora disse l'onorevole Fanfani: « Daremo tre anni di tempo ai proprietari terrieri inadempienti, dopo di che procederemo al loro esproprio! ». Ora, con la costituzione del nuovo Governo Fanfani, soltanto sette mesi fa, nell'agosto 1960, l'onorevole Fanfani ebbe nuovamente a ripetere il suo impegno contenuto fra i pochi punti programmatici di questo Governo, che ha voluto presentarsi a questa Camera soltanto con un programma imperniato sugli impegni essenziali. L'attuale Presidente del Consiglio ha dichiarato, dal banco del Governo in cui siede in questo momento il ministro dell'agricoltura, che era arrivato il momento di trovare gli strumenti legislativi idonei per imporre l'obbligo ai proprietari terrieri privati di reinvestimento delle loro rendite.

Oggi siamo alla prova dei fatti, dopo quanto avete dichiarato precedentemente. Siamo arrivati al momento di votare questa decisione che la Camera ha trattato, talvolta in modo rovente, nel 1948, nel 1949, nel 1957 e in tutti i dibattiti sui patti agrari. Il Governo ed il relatore, a nome della maggioranza, chiedono alla Camera, di nuovo, di rinviare l'attuazione di questo principio ad una successiva occasione. E ciò dopo che l'attuale ministro dell'agricoltura ha collocato tale argomento fra le cose più importanti del suo discorso alla Accademia dei georgofili come una delle questioni centrali e decisive che era arrivato il momento di realizzare.

Così come avete fatto nelle altre precedenti cinque occasioni nuovamente dichiarate oggi che occorre una futura legge speciale. Si tratta di una posizione pretestuosa, poiché con l'atteggiamento che avete assunto non arriveremo mai neppure alla presentazione del disegno di legge a questa Camera. È tanto vero che questo principio poteva, può e deve essere compreso nel testo del « piano verde » che nella prima formulazione dello stesso piano esso era compreso in un articolo che poi, per superiori ragioni di governo, avete depennato per trovare quelle convergenze che oggi

vi fanno comodo per reggere il nuovo infausto centrismo; ragioni che sono le stesse per le quali pretestuosamente respingete un principio che era nel vostro programma politico di partito e che avete ingannevolmente collocato di nuovo nel programma politico del Governo.

Per queste ragioni chiediamo che la Camera, con appello nominale, si pronunci su questa questione, avendo chiara coscienza che noi ne stiamo discutendo dal giorno in cui è stato formulato l'articolo 44 della Costituzione repubblicana.

Oggi avete un'altra importante occasione. Potranno i colleghi della C.I.S.L., che sei mesi fa dichiararono di rinunciare a quel principio quando si discutevano delle case ai braccianti e ai salariati agricoli, per rinviarlo al momento in cui il « piano verde » sarebbe venuto in discussione, potranno quei colleghi trovare un altro pretesto, una nuova scusa per rinviare una volta di più quell'impegno che, oltre ad essere di partito, è un impegno della loro organizzazione? Sono convinto che questi onorevoli colleghi non potranno rinunciare all'obbligo morale che hanno assunto verso i loro lavoratori e che voteranno a favore dell'emendamento Romagnoli. (*Applausi a sinistra*).

CATTANI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATTANI, *Relatore di minoranza*. Desidero precisare, innanzitutto, che dei miglioramenti fondiari obbligatori parleremo più avanti e che la questione non si esaurirà con la trattazione di questo emendamento.

Seguendo la tradizione dell'onorevole Giovanni Sampietro, testé ricordato dall'onorevole Scarpa, io ho ereditato l'articolo dell'antica proposta governativa sui miglioramenti fondiari e l'ho ripresentato a nome del partito socialista italiano, continuando in questo modo una nobile tradizione di partito. La questione dei miglioramenti fondiari si proporrà quindi più concretamente in seguito, nel corso della trattazione di successivi articoli.

Noi deputati socialisti voteremo naturalmente a favore di questo emendamento, giacché riteniamo che non solo nei successivi articoli, ma anche nelle dichiarazioni di principio la questione debba essere menzionata. In essa noi comprendiamo evidentemente quella nostra proposta di obblighi e sanzioni che era contenuta nell'emendamento Valori che è stato poco fa votato.

Ecco le ragioni per cui noi voteremo a favore di questo emendamento, proponen-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1961

docci successivamente di diffonderci sull'argomento.

BELOTTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELOTTI. Il nostro gruppo voterà contro l'emendamento Romagnoli, perché si tratta, nella sostanza, prescindendo dalla vaga coloritura demagogica, di enunciazioni di principio che riteniamo non pertinenti a una legge concreta e positiva come quella in esame, la quale ha suoi obiettivi e suoi dispositivi ben determinati, con la relativa strumentazione.

Le nostre idee, le nostre istanze in materia sono state chiaramente e inequivocabilmente espresse nell'ordine del giorno presentato dall'onorevole Storti e da altri colleghi di questa parte politica; ordine del giorno auspicante che il piano per lo sviluppo dell'agricoltura sia accompagnato da un'adeguata serie di misure di sostegno, volte a modificare alcuni aspetti strutturali della nostra economia, attraverso un intervento pubblico, imperniato sulla imposizione di miglioramenti fondiari obbligatori, con sanzioni per gli inadempimenti. Va rilevato, per inciso, che le enunciazioni di principio dell'emendamento Romagnoli resterebbero isolate e inoperanti nella legge in esame, proprio perché non pertinenti.

Nell'ordine del giorno presentato dall'onorevole Storti, dopo l'implicito riconoscimento che si tratta di materia che esula dai limiti di competenza della legge in discussione, vengono formulate istanze ben più concrete, intese ad ottenere, attraverso l'imposizione di miglioramenti fondiari obbligatori, con conseguenti sanzioni per gli inadempienti, l'incremento della produttività delle imprese agricole ed il parallelo incremento dell'occupazione. Viene auspicato inoltre che nelle zone mezzadrili e di affitto venga favorito, attraverso una particolare assistenza tecnico-finanziaria, il trasferimento della terra in proprietà ai contadini, con la formazione di aziende diretto-coltivatrici autosufficienti e razionalmente organizzate.

Questo è il pensiero preciso, univoco, inequivocabile del nostro gruppo. Pertanto, teniamo a mettere in rilievo che il nostro voto contrario riguarda l'emendamento Romagnoli in quanto assolutamente esorbitante dai limiti di competenza della legge in esame. Il problema di fondo, di natura strutturale, da esso richiamato, troverà certamente, ci auguriamo, a scadenza non lontana, la soluzione più adeguata nella sede più opportuna.

DE VITA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE VITA. Nel corso della discussione generale, noi abbiamo mosso alcuni rilievi al provvedimento in esame, rilievi che non riguardavano soltanto le strutture fondiarie e quelle agrarie, ma anche i rapporti in agricoltura. Poiché gli investimenti e gli incentivi previsti dal piano si fondano soprattutto sulle esigenze delle regioni e delle zone depresse, nei limiti della situazione economica locale caratterizzata dalle strutture agrarie, noi, con l'ordine del giorno accettato dal ministro Rumor, abbiamo invitato il Governo a coordinare gli interventi previsti a favore dell'agricoltura con quelli stabiliti a favore di altri settori in base ad una programmazione nazionale articolata in piani regionali di sviluppo. L'ordine del giorno non riguarda soltanto i miglioramenti ed i rapporti in agricoltura, ma investe anche altri aspetti della situazione agricola del nostro paese. Infatti i primi due punti dell'ordine del giorno invitano il Governo a: « favorire lo sviluppo delle aziende, l'incremento della produttività ed il miglioramento delle condizioni sociali dei lavoratori mediante imposizione di obblighi di miglioramento e di trasformazione, con l'adozione, nei confronti degli inadempienti, di conseguenti sanzioni; promuovere l'evoluzione dell'impresa, specialmente nelle zone mezzadrili ed in quelle ad affitto e colonia parziaria, verso forme e rapporti più rispondenti alle moderne esigenze sociali ed economiche ».

Poiché l'ordine del giorno è stato accettato dal Governo, noi, pur condividendo nella sostanza l'emendamento Romagnoli, non possiamo dare ad esso voto favorevole (*interruzioni a sinistra*), in quanto il nostro ordine del giorno impegna il Governo ad emanare provvedimenti organici che riguardano la materia trattata dall'emendamento Romagnoli.

ORLANDI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORLANDI. Ripeterò sostanzialmente i concetti enunciati dall'onorevole De Vita. Non esiste per noi una impossibilità ad accettare il principio inserito nell'emendamento Romagnoli, in quanto anche noi siamo d'accordo sulla necessità di imporre alla grande proprietà i miglioramenti fondiari. Tuttavia, facciamo rilevare che l'emendamento è basato soltanto su una enunciazione di principio e non offre alcuna strumentazione legislativa.

L'enunciazione di principio è, vorrei dire, anche demagogica perché i miglioramenti fondiari non riguardano soltanto la grande proprietà ma tutta la proprietà. In realtà ci troviamo spesso di fronte ad una grande proprietà assenteista, ma ci troviamo anche, e forse più spesso, di fronte ad una piccola proprietà parassitaria che ostacola l'incremento produttivo. Il problema, a nostro avviso, esiste ed è più ampio di quanto appaia.

Per quel che concerne la nostra parte politica, rileviamo che il Governo ha accettato i due punti dell'ordine del giorno cui si è riferito l'onorevole De Vita e che si è assunto l'impegno di realizzare entro un anno le enunciazioni in esso espresse. Infatti, non basta limitarsi ad affermazioni di principio; occorre dare al Governo gli strumenti necessari per realizzarle. (*Commenti a sinistra*). Noi abbiamo chiesto di favorire lo sviluppo delle aziende, l'incremento della produttività ed il miglioramento delle condizioni sociali dei lavoratori mediante imposizioni di obblighi di miglioramento e di trasformazione, con la adozione, nei confronti degli inadempienti, di conseguenti sanzioni; e abbiamo sollecitato provvedimenti atti a promuovere l'evoluzione dell'impresa, specialmente nelle zone mezzadrili e in quelle ad affitto e colonia parziaria, verso forme e rapporti più rispondenti alle moderne esigenze sociali ed economiche. Ciò significa che non ci limitiamo ai miglioramenti obbligatori che praticamente finiscono per consolidare, alla fin fine, il concetto di proprietà. Quello che a noi più interessa è l'evoluzione del concetto di proprietà e la trasformazione sociale dell'impresa.

Partendo, quindi, dal presupposto che il Governo ha accettato l'indirizzo formulato nel nostro ordine del giorno, riteniamo superfluo se non inutile votare a favore dell'emendamento Romagnoli.

SPONZIELLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPONZIELLO. Noi concordiamo che il principio enunciato dall'onorevole Romagnoli è svolto dall'onorevole Scarpa debba trovare attuazione legislativa. Però siamo convinti che sia soltanto demagogia voler inserire un principio di così vasta portata, che riguarda un grosso problema qual è quello di stimolare l'assenteista ed insensibile grossa proprietà, dove c'è, in questa legge, che è una semplice legge che, come tutti noi, anche dell'opposizione, abbiamo dichiarato, prevede maggiori stanziamenti e non costituisce un piano organico di sviluppo dell'agricoltura.

Ben venga la proposta di legge, ben venga l'esame organico di questo problema. Allora lo discuteremo. Voi ora vi limitate a voler inserire nella legge un principio genericamente formulato, in quanto volete limitare il diritto di proprietà, dicendo che bisogna imporre miglioramenti fondiari, senza neanche spiegare quali sono i limiti del diritto, i doveri ed i diritti, che pur ogni proprietario deve conoscere.

Noi pensiamo che questo principio, al quale in linea di tesi non siamo contrari, debba trovare accoglimento in uno strumento legislativo appropriato e non in questa semplice legge, per noi, di maggiori stanziamenti in favore dell'agricoltura.

PRESIDENTE. Accantoniamo per il momento l'emendamento Romagnoli.

Pongo in votazione il secondo emendamento Orlandi, accettato dalla Commissione e dal Governo, diretto ad aggiungere, al primo comma, dopo l'ottavo capoverso, il seguente:

« Promuovere, mediante adeguate incentivazioni ed interventi il consolidamento ed il massimo sviluppo della cooperazione agricola, riconoscendo in essa uno strumento fondamentale di progresso sociale ed economico ».

(*E approvato*).

Onorevole Silvano Montanari, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né da Governo?

MONTANARI SILVANO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Montanari Silvano, diretto ad aggiungere, al primo comma, in fine, il seguente capoverso:

« Tutelare i produttori agricoli con particolare riguardo ai piccoli e medi, nei confronti delle industrie trasformatrici dei prodotti agricoli che operano in condizioni di monopolio ».

(*Non è approvato*).

Onorevole Adamoli, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

ADAMOLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Adamoli, diretto ad aggiungere, al primo comma, in fine, il seguente capoverso:

« Promuovere la riduzione dei costi di produzione in agricoltura specialmente per quanto riguarda i prezzi dei concimi, delle macchine,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1961

dell'energia elettrica, dell'acqua di irrigazione, ed in generale di tutti i prodotti e servizi necessari all'esercizio dell'impresa agricola ».

(Non è approvato).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Romagnoli, diretto ad aggiungere, al primo comma, dopo il sesto capoverso, il seguente:

« Imporre alla grande proprietà ed impresa miglioramenti fondiari ed agrari per realizzare in ogni zona agraria incrementi e qualificazioni produttive, aumenti della occupazione, più equi rapporti sociali ».

Su questo emendamento è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dai deputati Migliori, Belotti, De' Cocci, Sorgi, Castellucci, Cotellessa, Ferrari Aggradi, Borin, Curti Aurelio, Pavan, Prearo, Zugno, Pucci Ernesto, Valiante, Petrucci, Patrini, Piccoli, Gullotti, Fracassi e D'Arezzo. (*Commenti a sinistra*).

Indico la votazione segreta sull'emendamento Romagnoli.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE

BUCCIARELLI DUCCI

(Segue la votazione).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 420

Maggioranza 211

Voti favorevoli 178

Voti contrari 242

(La Camera non approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Adamoli	Amendola Pietro
Agosta	Amiconi
Alba	Amodio
Albarelo	Anderlini
Alberganti	Andreotti
Albertini	Andreucci
Aldisio	Angelini Giuseppe
Alessandrini	Angelini Ludovico
Alpino	Angelino Paolo
Amadei Leonetto	Angelucci
Amadeo Aldo	Antoniozzi
Amatucci	Arenella
Amendola Giorgio	Armani

Armosino	Buzzelli Aldo
Assennato	Buzzetti Primo
Azimonti	Buzzi
Babbi	Caiati
Bacelli	Caiazza
Badaloni Maria	Calasso
Paldelli	Calvaresi
Baldi Carlo	Calvi
Ballesi	Canestrari
Barbaccia	Caponi
Barbi Paolo	Cappugi
Barbieri Orazio	Caprara
Bardini	Casati
Baroni	Cassiani
Barontini	Castagno
Bartesaghi	Castelli
Bartole	Castellucci
Basso	Cattani
Beccastrini Ezio	Cavazzini
Bei Ciufoli Adele	Cecati
Belotti	Cengarle
Beltrame	Ceravolo Domenico
Berloffa	Ceravolo Mario
Berry	Cerreti Alfonso
Bersani	Cerreti Giulio
Bertè	Cervone
Bertoldi	Chiatante
Bettiol	Cianca
Bettoli	Cibotto
Biaggi Nullo	Clocchiatti
Biagioni	Cocco Maria
Bianchi Fortunato	Codacci Pisanelli
Bianchi Gerardo	Colasanto
Bianco	Colitto
Biasutti	Colleoni
Bigi	Colleselli
Bignardi	Colombi Arturo Raf-
Bima	faello
Boidi	Colombo Emilio
Boldrini	Colombo Renato
Bolla	Colombo Vittorino
Bologna	Comandini
Bonomi	Compagnoni
Bontade Margherita	Concas
Borellini Gina	Conci Elisabetta
Borghese	Conte
Borin	Corona Giacomo
Bovetti	Cortese Giuseppe
Breganze	Cossiga
Brighenti	Cotellessa
Brodolini	Curti Aurelio
Brusasca	Dal Canton Maria Pia
Bucalossi	Dal Falco
Bucciarelli Ducci	D'Ambrosio
Bufardeci	Dami
Ruffone	Daniele
Busetto	Dante
Buttè	D'Arezzo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1961

De Capua	Ghislandi	Marconi	Pitzalis
De Caro	Gioia	Marenghi	Polano
De' Cocci	Giorgi	Mariconda	Prearo
Degli Esposti	Gitti	Marotta Michele	Preziosi Costantino
Degli Occhi	Gomez D'Ayala	Marotta Vincenzo	Principe
De Grada	Gorreri Dante	Martina Michele	Pucci Anselmo
Del Bo	Gorrieri Ermanno	Martino Edoardo	Pucci Ernesto
De Leonardis	Gotelli Angela	Marzotto	Pugliese
Delle Fave	Granati	Mattarella Bernardo	Quintieri
De Maria	Grasso Nicolosi Anna	Mattarelli Gino	Radi
De Martino Carmine	Graziosi	Matteotti Gian Carlo	Raffaelli
De Marzi Fernando	Greppi	Mazza	Rampa
De Michieli Vitturi	Grezzi	Mazzoni	Rapelli
De Pascalis	Grifone	Merenda	Rauci
De Pasquale	Grilli Giovanni	Merlin Angelina	Ravagnan
De Vita Francesco	Guadalupi	Messinetti	Re Giuseppina
De Vito Antonio	Guerrieri Emanuele	Miceli	Reale Giuseppe
Diaz Laura	Guerrieri Filippo	Micheli	Repossi
Di Giannantonio	Gui	Migliori	Restivo
Di Leo	Guidi	Minella Molinari An-	Ricca
Di Luzio	Gullo	giola	Ripamonti
Di Nardo	Gullotti	Misasi Riccardo	Rivera
Di Paolantonio	Helfer	Misefari	Rocchetti
Donat-Cattin	Ingrao	Mitterdorfer	Roffi
D'Onofrio	Invernizzi	Monasterio	Romagnoli
Dosi	Iotti Leonilde	Montanari Otello	Romanato
Elkan	Iozzelli	Montanari Silvano	Romano Bartolomeo
Ermini	Isgrò	Monte	Romano Bruno
Faletra	Jacometti	Nanni Rino	Romeo
Fanelli	Jervolino Maria	Nannuzzi	Roselli
Faralli	Kuntze	Napolitano Francesco	Rossi Maria Madda-
Feroli	Laconi	Napolitano Giorgio	lena
Ferrara	Lajolo	Natali Lorenzo	Rossi Paolo Mario
Ferrari Aggradi	La Penna	Natoli Aldo	Rubinacci
Ferrari Francesco	Larussa	Natta	Rumor
Ferrari Giovanni	Lattanzio	Negroni	Russo Carlo
Fiumanò	Lenoci	Nicoletto	Russo Salvatore
Foa	Leone Francesco	Novella	Sabatini
Fogliazza	Leone Raffaele	Nucci	Sammartino
Folchi	Liberatore	Origlia	Sangalli
Forlani	Li Causi	Orlandi	Sannicolò
Fornale	Limoni	Pajetta Giuliano	Santarelli Enzo
Fracassi	Lombardi Giovanni	Passoni	Santarelli Ezio
Francavilla	Lombardi Riccardo	Pastore	Sarti
Franceschini	Lombardi Ruggero	Patrini Narciso	Savio Emanuela
Franco Raffaele	Longo	Pavan	Scalfaro
Franzo Renzo	Longoni	Pellegrino	Scalia Vito
Frunzio	Lucchesi	Penazzato	Scarascia
Fusaro	Lucifredi	Pennacchini	Scarlato
Gagliardi	Luzzatto	Perdonà	Scarpa
Galli	Maglietta	Pertini Alessandro	Schiavetti
Gaspari	Magno Michele	Petrucchi	Schiavon
Gatto Eugenio	Magri	Pezzino	Schiratti
Gaudioso	Malagodi	Piccoli	Sciolis
Geffer Wondrich	Malfatti	Pigni	Sciorilli Borrelli
Gennai Tonietti Erisia	Mannironi	Pino	Sedati
Gerbino	Marangone	Pintus	Segni
Germani	Marchesi	Pirastu	Seroni

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1961

Sforza	Toros
Silvestri	Tozzi Condivi
Simonacci	Trebbi
Sinesio	Tremelloni
Sodano	Troisi
Soliano	Truzzi
Sorgi	Turnaturi
Spadazzi	Vacchetta
Spallone	Valiante
Speciale	Vedovato
Sponziello	Venegoni
Storchi Ferdinando	Veronesi
Sullo	Vestri
Sulotto	Vetrone
Tantalo	Viale
Targetti	Vicentini
Taviani	Vidali
Terragni	Villa Giovanni Oreste
Terranova	Villa Ruggero
Titomanlio Vittoria	Viviani Luciana
Togliatti	Volpe
Togni Giulio Bruno	Zaccagnini
Tognoni	Zoboli
Tonetti	Zugno

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Carcattera	Martinelli
De Meo	Montini
Durand de la Penne	Russo Spena Raf-
La Pira	faello
Lucifero	Sartor
Macrelli	Viviani Arturo

(concesso nella seduta odierna):

Aimi	Zanibelli
Vincelli	

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo della Commissione, integrato dagli emendamenti Orlandi:

« In relazione alle finalità che il piano quinquennale di sviluppo intende perseguire a termini dell'articolo 1 ed in conformità alle direttive che saranno annualmente determinate in applicazione dell'articolo 3, il Ministro per l'agricoltura e le foreste è autorizzato ad assumere iniziative e ad attuare programmi interventi diretti a:

istituire un servizio d'indagine per il permanente e sistematico accertamento dei fenomeni di mercato ed un parallelo articolato servizio d'informazione e di orientamento per gli operatori agricoli assicurando

la collaborazione degli organismi rappresentativi dei vari settori della produzione e delle varie categorie agricole interessate;

potenziare la sperimentazione agraria, adeguandone i mezzi strumentari ed i programmi di ricerca applicata;

incrementare l'attività dimostrativa e di assistenza tecnica in stretta correlazione alle acquisizioni sperimentali ed alle tendenze di mercato;

promuovere un ampio processo di ammodernamento delle strutture ed attrezzature aziendali ed interaziendali, con particolare riguardo a quelle connesse a piani di riconversione produttiva e di miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori, mediante idonei incentivi soprattutto rivolti ad ampliare l'area di trasformazione fondiaria ed agraria nelle zone mezzadrili, in quelle depresse e nelle aziende familiari, nonché a sviluppare la pratica irrigua, la viabilità minore e le reti di approvvigionamento idrico ed elettrico;

realizzare un più elevato grado di occupazione agricola, in rapporto alla distribuzione della forza di lavoro agricola nel territorio nazionale e all'andamento dell'occupazione;

intensificare l'attività di miglioramento delle produzioni di pregio e di difesa delle colture dalle cause nemiche;

agevolare ed accelerare il risanamento e l'incremento del patrimonio zootecnico ed i connessi lavori di riassetto colturale, mediante particolari coordinate agevolazioni contributive e creditizie;

accrescere la meccanizzazione rendendola accessibile in particolare alle piccole aziende;

promuovere, mediante adeguate incentivazioni ed interventi, il consolidamento ed il massimo sviluppo della cooperazione agricola, riconoscendo in essa uno strumento fondamentale di progresso sociale ed economico;

ridurre i costi di esercizio anche mediante la provvista di capitali a basso tasso d'interesse, soprattutto a favore di cooperative e di piccole e medie imprese impegnate in attività di trasformazione;

valorizzare la produzione agricola agevolando la costruzione e la gestione di impianti di lavorazione, trasformazione e vendita di prodotti agricoli, organizzati su base cooperativa e provvedendo anche alla diretta costruzione di impianti similari di interesse nazionale, nonché a favorire la costituzione di scorte e la regolare immissione dei prodotti

sui mercati in periodi di sfavorevole congiuntura.

Nell'ambito delle finalità del piano quinquennale, il Ministro per l'agricoltura e le foreste è altresì autorizzato, secondo le norme di cui agli articoli seguenti, ad attuare gli interventi previsti per i settori della bonifica e della irrigazione, nonché quelli concernenti la formazione ed il consolidamento della proprietà contadina anche nei comprensori di riforma fondiaria ».

(È approvato).

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Annuncio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

FRANZO, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'interno, per conoscere se ritengano lecito e conciliabile con gli interessi di una corretta democrazia quanto avviene in provincia di Frosinone dove — causa i contrasti interni e la insensibilità della giunta uscente e della maggioranza relativa democratico-cristiana e complice l'autorità prefettizia — si vieta di fatto al consiglio provinciale, a quattro mesi circa dalle elezioni del 6 novembre 1960 di riunirsi per procedere alla elezione del presidente e della giunta;

per conoscere se non ritengano in tale situazione, e considerate quelle analoghe esistenti nei comuni di Anagni, Ceccano e Ferentino, di dover intervenire per invitare il prefetto di Frosinone a convocare immediatamente i consigli, democraticamente eletti, onde impedire un ulteriore decadimento del loro prestigio ed insieme salvaguardare gli interessi delle popolazioni, gravemente lesi e subordinati ad indefinibili interessi di parte. (3493)

« SILVESTRI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per conoscere, con urgenza, la portata ed i motivi degli incidenti verificatisi ad Augusta il 28 febbraio 1961, in occasione di uno sciopero delle maestranze della Rasiom.

« Gli interroganti chiedono, inoltre, di sapere se, in vista della gravità dei fatti accaduti, dell'intervento in forze della polizia, dello scoppio di una bomba a mano tra i dimostranti con il ferimento di diversi lavoratori, non si ritenga opportuno disporre i necessari accertamenti tendenti a chiarire ogni responsabilità.

(3494)

« SCALIA, SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se sia a conoscenza delle doglianze espresse più volte dai detenuti nella casa penale di Lecce, in merito: alla qualità e alla quantità del vitto; alle continue sottrazioni di biancheria e di casermaggio dei detenuti e degli agenti; ai prezzi pagati per i consumi straordinari (spesa); alle paghe corrisposte ai detenuti che prestano la propria opera a favore dell'amministrazione dello Stato e dei privati.

« L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere:

1°) se sia vero che i detenuti scrivano lavorerebbero tutti i giorni, anche i festivi, per 4.000 lire mensili, mentre presso altri stabilimenti penali, per uguale lavoro, percepirebbero paghe quasi doppie o comunque maggiori;

2°) se sia vero che le paghe degli scopini, dello spaccalegna, del giardiniere e dei detenuti che lavorano alle dipendenze della locale ditta Saverio Nuzzo, tutti operai specializzati, percepirebbero 250 lire per paga giornaliera.

« Per sapere, infine, se non creda il ministro di dovere intervenire per accertare la verità su quanto viene denunciato e punire gli eventuali abusi che si fossero verificati.

(3495)

« CALASSO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda provvedere sollecitamente alla emanazione delle norme di applicazione della legge 20 ottobre 1960, n. 1230, in favore delle aziende artigiane in materia di edilizia, essendo decorsi i 120 giorni contemplati dall'articolo 5 della suddetta legge per l'emanazione delle norme stesse.

(3496)

« TITOMANLIO VITTORIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali, per sapere se e come intendano intervenire nei confronti della Sotret ("Terni"), affinché, tenuto conto degli accordi intervenuti col Governo nel maggio 1960 e delle sov-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1961

venzioni ordinarie e straordinarie che detta società riceve dallo Stato, la Sotret faccia luogo a quel potenziamento e ammodernamento dell'azienda che solo può risolvere il suo attuale *deficit* di gestione e metterla in condizione di fare fronte alle esigenze della cittadinanza;

e per sapere se i ministri interrogati non intendano dare una smentita alle voci che circolano relative ad una cessione a privati dell'azienda in parola.

(3497)

« ANDERLINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere:

sul disarmo del *Conte Grande*, che, dopo quello del *Conte Biancamano*, toglie, praticamente, la Società Italia dalle rotte del Sud America;

sull'accordo intervenuto tra detta società e la Navigazione Costa per la sostituzione delle navi provate a quelle dell'I.R.I., sui nomi delle navi, sulla loro data di nascita e sulle loro condizioni di ospitalità;

sulla notizia del versamento di 350.000 sterline a detta Navigazione Costa da parte della Fimmare.

(3498)

« MAGLIETTA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se intenda provvedere per quanto attiene alle assicurazioni facoltative in favore di alcune benemerite categorie, che non fruiscono di alcun provvedimento previdenziale (commercianti, piccoli proprietari, venditori ambulanti, ecc.) e che non superino lire 70.000 nei versamenti annuali per le imposte dirette. Il provvedimento avrebbe carattere estensivo per le donne di casa, di cui i familiari rientrano nelle categorie suddette.

(3499)

« TITOMANLIO VITTORIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere il motivo per cui non provvede a dare una normale amministrazione all'Ente mostra d'oltremare, il cui commissario è da tempo dimissionario.

(3500)

« TITOMANLIO VITTORIA, RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere se non ritiene, dopo i provvedimenti di rigore anche in questi giorni adottati dalla procura della Repubblica di Milano nei con-

fronti di pubblici spettacoli ritenuti offensivi e lesivi dell'ordine morale — provvedimenti accolti con largo manifesto favore dalla pubblica opinione —, di promuovere una severa, sollecita revisione, strumentale e funzionale, degli organismi preposti all'accertamento preventivo, della rispondenza degli spettacoli ai principi della moralità; e se non ritenga, altresì, se ciò non risponda anche al fine di evitare che debba essere l'autorità giudiziaria a correggere debolezze ed insufficienze da parte di tali organismi.

(3501)

« DOSI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno sulle gravissime responsabilità della polizia e della Rasiom, che hanno provocato ad Augusta gravi incidenti e il ferimento di numerosi lavoratori e dirigenti sindacali, i quali esercitavano un loro preciso diritto costituzionale contro l'intransigenza dei gruppi monopolistici incoraggiati dalla politica dello attuale Governo regionale.

« Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere quali passi siano stati compiuti dai competenti organi dello Stato, di concerto con quelli della Regione, allo scopo di concludere positivamente la trattativa sindacale tra le parti.

(3502)

« BUFARDECI, PEZZINO, FAILLA, DE PASQUALE, PINO, FALETRA, GRASSO NICOLOSI ANNA, SPECIALE, PELLEGRINO, RUSSO SALVATORE, DI BENEDETTO, LI CAUSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per sapere se e da quando funziona al completo ed a quali conclusioni è pervenuto il gruppo di lavoro istituito, secondo notizie di stampa del mese di ottobre 1960, presso il suddetto comitato e costituito dai rappresentanti delle varie amministrazioni dello Stato, per raccogliere elementi e proposte atte a risolvere il grave e non procrastinabile problema della manutenzione delle opere pubbliche di bonifica, stradali ed acquedottistiche del Mezzogiorno.

(3503)

« COLASANTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere attraverso quali provvedimenti immediati intenda garantire la vita del cantiere C.A.M.E.D. di Pietra Ligure, impedendo la

esecuzione dei licenziamenti già notificati alle maestranze, dato l'ulteriore precipitare della situazione nel cantiere stesso, già occupato dai lavoratori e dove regna oggi un'atmosfera di estrema tensione;

per sapere, altresì, se non ritenga urgente e doveroso l'intervento del Governo non solo per il valore del cantiere nel quadro dell'economia nazionale e provinciale ed il numero delle maestranze minacciate di perdere il lavoro, ma anche perché l'attuale drammatica situazione si collega in gran parte alla mancanza di commesse navali particolarmente da parte dello Stato, nel quadro della più generale mancata programmazione di un piano di potenziamento e di sviluppo dell'armamento di Stato che sempre più viene sacrificato, come clamorosi fatti di questi giorni testimoniano, agli interessi speculativi dell'armamento privato, mentre la crisi per i cantieri italiani si fa sempre più grave e profonda.

(3504) « MINELLA MOLINARI ANGIOLA, PERTINI, AICARDI, ADAMOLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle finanze, per sapere — in relazione al progettato aumento della tassa di concessione governativa sulla caccia — se non intenda tener conto delle lamentele espresse dalle organizzazioni dei cacciatori di tutte le parti del paese, considerato che l'aumento colpirebbe essenzialmente impiegati, artigiani, piccoli commercianti, contadini, specialmente di montagna ed operai, oltre che danneggiare la parte produttiva, commerciale e sportiva del settore.

(3505) « GORRERI, BIGI ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se sono stati eseguiti i lavori di riparazione della chiesa parrocchiale di Mafalda (Campobasso) per cui l'amministrazione provinciale del Molise ha dato nell'ottobre 1960 un contributo di lire 3.000.000 e se sono stati resi i conti.

(16522) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se l'amministrazione comunale di Matrice (Campobasso) ha provveduto a sistemare le strade interne per cui l'amministrazione provinciale del Molise ha dato nell'ottobre 1960 un contributo di lire 400.000, e se sono stati resi i conti.

(16523) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se dall'amministrazione comunale di Isernia (Campobasso) è stata effettuata la ricostruzione del muro di sostegno nella borgata Marini, per cui l'amministrazione provinciale del Molise ha dato nell'ottobre 1960 un contributo di lire 150.000 e del muro di sostegno nella borgata Fragnete per cui la detta amministrazione ha dato nella stesso epoca un contributo identico, e se sono stati resi i conti.

(16524) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se sono stati eseguiti in Isernia i lavori per il completamento della costruzione della casa canonica San Pietro Celestino, per cui nell'ottobre 1960 l'amministrazione provinciale del Molise ha dato un contributo di lire 500.000, e se sono stati resi i conti.

(16525) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se l'amministrazione comunale di Isernia (Campobasso) ha provveduto ad acquistare con le lire 750.000 date ad essa dall'amministrazione provinciale nell'ottobre 1960 il pietrisco occorrente per la sistemazione di strade comunali e per conoscere quali strade comunali sono state sin oggi sistemate, e se siano stati resi i conti.

(16526) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se sono stati eseguiti i lavori del marciapiede del comune di Longano (Campobasso) per cui l'amministrazione provinciale del Molise ha nell'ottobre 1960 dato un contributo di lire 500.000, e se sono stati resi i conti.

(16527) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della difesa, per sapere quali sono i motivi che ancora ostano alla definizione dell'annosa questione del pagamento ai cittadini italiani già prigionieri cooperatori degli Stati Uniti d'America della differenza tra il compenso effettivamente percepito e quello stabilito secondo la Convenzione di Ginevra del 1929, per cui, con atto del 14 gennaio 1949, firmato per l'America da Dunn e per l'Italia da Sforza e Pella, quello Stato versava al nostro paese la somma complessiva di dollari 26.383.241.03 da restituirsi agli aventi diritto.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1961

« Poiché già altra volta è stato detto dal Ministero che nulla si dovrebbe agli interessati perché hanno avuto definita la loro posizione, si chiede di conoscere quando e come l'ex prigioniero cooperatore in America Trinca Alfonso di Bartolomeo e di Zizzo Giuseppe, prigioniero dall'8 maggio 1943 al 10 febbraio 1946, residente in via San Clemente n. 18 cap. di Marsala, ha avuto regolata la sua pratica; ed, in caso contrario, come intenda il ministro intervenire per corrispondergli il dovuto.

(16528)

« PELLEGRINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della difesa, per sapere quali sono i motivi che ancora ostano alla definizione dell'annosa questione del pagamento ai cittadini italiani già prigionieri cooperatori degli Stati Uniti d'America della differenza tra il compenso effettivamente percepito e quello stabilito secondo la Convenzione di Ginevra del 1929, per cui, con atto del 14 gennaio 1949, firmato per l'America da Dunn e per l'Italia da Sforza e Pella, quello Stato versava al nostro paese la somma complessiva di dollari 26.383.241.03 da restituirsi agli aventi diritto.

« Poiché già altra volta è stato detto dal Ministero che nulla si dovrebbe agli interessati perché hanno avuto definita la loro posizione, si chiede di conoscere quando e come l'ex prigioniero cooperatore in America Valenti Carlo di Vincenzo e di Incarra Michela, prigioniero dal 27 aprile 1943 al 25 febbraio 1946, abitante nella contrada San Leonardo n. 54, Marsala, ha avuto regolata la sua pratica; ed, in caso contrario, come intenda il ministro intervenire per corrispondergli il dovuto.

(16529)

« PELLEGRINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della difesa, per sapere quali sono i motivi che ancora ostano alla definizione dell'annosa questione del pagamento ai cittadini italiani già prigionieri cooperatori degli Stati Uniti d'America della differenza tra il compenso effettivamente percepito e quello stabilito secondo la Convenzione di Ginevra del 1929, per cui, con atto del 14 gennaio 1949, firmato per l'America da Dunn e per l'Italia da Sforza e Pella, quello Stato versava al nostro paese la somma complessiva di dollari 26.383.241.03 da restituirsi agli aventi diritto.

« Poiché già altra volta è stato detto dal Ministero che nulla si dovrebbe agli interessati perché hanno avuto definita la loro posizione, si chiede di conoscere quando e

come l'ex prigioniero cooperatore in America Tranchida Ignazio di Giovanni e di Scarpitta Antonina, prigioniero dal 29 marzo 1943 al 20 ottobre 1945, residente a contrada Baronnazzo Amafi, 49, Marsala, ha avuto regolata la sua pratica; ed, in caso contrario, come intenda il ministro intervenire per corrispondergli il dovuto.

(16530)

« PELLEGRINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della difesa, per sapere quali sono i motivi che ancora ostano alla definizione dell'annosa questione del pagamento ai cittadini italiani già prigionieri cooperatori degli Stati Uniti d'America della differenza tra il compenso effettivamente percepito e quello stabilito secondo la Convenzione di Ginevra del 1929, per cui, con atto del 14 gennaio 1949, firmato per l'America da Dunn e per l'Italia da Sforza e Pella, quello Stato versava al nostro paese la somma complessiva di dollari 26.383.241.03 da restituirsi agli aventi diritto.

« Poiché già altra volta è stato detto dal Ministero che nulla si dovrebbe agli interessati perché hanno avuto definita la loro posizione, si chiede di conoscere quando e come l'ex prigioniero cooperatore in America Sciacca Nicolò di Giovanni e di Ragona Francesca, prigioniero dal 13 maggio 1943 al 10 febbraio 1946, residente in contrada Fontanelle, 28, Marsala, ha avuto regolata la sua pratica; ed, in caso contrario, come intenda il ministro intervenire per corrispondergli il dovuto.

(16531)

« PELLEGRINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della difesa, per sapere quali sono i motivi che ancora ostano alla definizione dell'annosa questione del pagamento ai cittadini italiani già prigionieri cooperatori degli Stati Uniti d'America della differenza tra il compenso effettivamente percepito e quello stabilito secondo la Convenzione di Ginevra del 1929, per cui, con atto del 14 gennaio 1949, firmato per l'America da Dunn e per l'Italia da Sforza e Pella, quello Stato versava al nostro paese la somma complessiva di dollari 26.383.241.03 da restituirsi agli aventi diritto.

« Poiché già altra volta è stato detto dal Ministero che nulla si dovrebbe agli interessati perché hanno avuto definita la loro posizione, si chiede di conoscere quando e come l'ex prigioniero cooperatore in America Tumbarello Francesco di Girolamo e di Eoglioli Rosa, prigioniero dall'11 giugno 1943, all'11 ottobre 1945, abitante in contrada Cu-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1961

tusio n. 304, Marsala, ha avuto regolata la sua pratica; ed, in caso contrario, come intenda il ministro intervenire per corrispondergli il dovuto.

(16532)

« PELLEGRINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della difesa, per sapere quali sono i motivi che ancora ostano alla definizione dell'annosa questione del pagamento ai cittadini italiani già prigionieri cooperatori degli Stati Uniti d'America della differenza tra il compenso effettivamente percepito e quello stabilito secondo la Convenzione di Ginevra del 1929, per cui, con atto del 14 gennaio 1949, firmato per l'America da Dunn e per l'Italia da Sforza e Pella, quello Stato versava al nostro paese la somma complessiva di dollari 26.383.241.03 da restituirsi agli aventi diritto.

« Poiché già altra volta è stato detto dal Ministero che nulla si dovrebbe agli interessati perché hanno avuto definita la loro posizione, si chiede di conoscere quando e come l'ex prigioniero cooperatore in America Saladino Stefano di Martino e di Tumbarello Anna, prigioniero dall'11 maggio 1943 all'8 ottobre 1945, residente in contrada Torreggiano n. 111, Marsala, ha avuto regolata la sua pratica; ed, in caso contrario, come intenda il ministro intervenire per corrispondergli il dovuto.

(16533)

« PELLEGRINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della difesa, per sapere quali sono i motivi che ancora ostano alla definizione dell'annosa questione del pagamento ai cittadini italiani già prigionieri cooperatori degli Stati Uniti d'America della differenza tra il compenso effettivamente percepito e quello stabilito secondo la Convenzione di Ginevra del 1929, per cui, con atto del 14 gennaio 1949, firmato per l'America da Dunn e per l'Italia da Sforza e Pella, quello Stato versava al nostro paese la somma complessiva di dollari 26.383.241.03 da restituirsi agli aventi diritto.

« Poiché già altra volta è stato detto dal Ministero che nulla si dovrebbe agli interessati perché hanno avuto definita la loro posizione, si chiede di conoscere quando e come l'ex prigioniero cooperatore in America Saladino Salvatore di Guglielmo e di Genna Rosa, prigioniero dal 23 febbraio 1943 al 23 novembre 1945, residente a Contrada Conca n. 21, Marsala, ha avuto regolata la sua pratica; ed, in caso contrario, come intenda il ministro intervenire per corrispondergli il dovuto.

(16534)

« PELLEGRINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della difesa, per sapere quali sono i motivi che ancora ostano alla definizione dell'annosa questione del pagamento ai cittadini italiani già prigionieri cooperatori degli Stati Uniti d'America della differenza tra il compenso effettivamente percepito e quello stabilito secondo la Convenzione di Ginevra del 1929, per cui, con atto del 14 gennaio 1949, firmato per l'America da Dunn e per l'Italia da Sforza e Pella, quello Stato versava al nostro paese la somma complessiva di dollari 26.383.241.03 da restituirsi agli aventi diritto.

« Poiché già altra volta è stato detto dal Ministero che nulla si dovrebbe agli interessati perché hanno avuto definita la loro posizione, si chiede di conoscere quando e come l'ex prigioniero cooperatore in America Della Chiave Giovan Battista di Vito e di Vaiarello Caterina, prigioniero dal 9 maggio 1943 al 10 giugno 1945, residente in via Salnisti 9 Marsala, ha avuto regolata la sua pratica; ed, in caso contrario, come intenda il ministro intervenire per corrispondergli il dovuto.

(16535)

« PELLEGRINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della difesa, per sapere quali sono i motivi che ancora ostano alla definizione dell'annosa questione del pagamento ai cittadini italiani già prigionieri cooperatori degli Stati Uniti d'America della differenza tra il compenso effettivamente percepito e quello stabilito secondo la Convenzione di Ginevra del 1929, per cui, con atto del 14 gennaio 1949, firmato per l'America da Dunn e per l'Italia da Sforza e Pella, quello Stato versava al nostro paese la somma complessiva di dollari 26.383.241.03 da restituirsi agli aventi diritto.

« Poiché già altra volta è stato detto dal Ministero che nulla si dovrebbe agli interessati perché hanno avuto definita la loro posizione, si chiede di conoscere quando e come l'ex prigioniero cooperatore in America Spanò Antonino di Leonardo e di Agate Maria, prigioniero dal 28 marzo 1943 al 10 dicembre 1945, residente a contrada Dammusello n. 282, Marsala, ha avuto regolata la sua pratica; ed in caso contrario, come intenda il ministro intervenire per corrispondergli il dovuto.

(16536)

« PELLEGRINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della difesa, per sapere quali sono i motivi che ancora ostano alla definizione dell'annosa questione del pagamento ai cittadini italiani già prigionieri cooperatori degli Stati

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1961

Uniti d'America della differenza tra il compenso effettivamente percepito e quello stabilito secondo la Convenzione di Ginevra del 1929, per cui, con atto del 14 gennaio 1949, firmato per l'America da Dunn e per l'Italia da Sforza e Pella, quello Stato versava al nostro paese la somma complessiva di dollari 26.383.241.03 da restituirsi agli aventi diritto.

« Poiché già altra volta è stato detto dal Ministero che nulla si dovrebbe agli interessati perché hanno avuto definita la loro posizione, si chiede di conoscere quando e come l'ex prigioniero cooperatore in America D'Angelo Vincenzo di Giuseppe e di Giliberti Vita, prigioniero dall'8 maggio 1943 al 9 marzo 1946, residente a Marsala, ha avuto regolata la sua pratica; ed, in caso contrario, come intenda il ministro intervenire per corrispondergli il dovuto.

(16537)

« PELLEGRINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere le sue determinazioni in merito alla giustificata richiesta del comune di Rotello (Campobasso) che sia sostituita alla scuola di avviamento a tipo industriale, ivi istituita, una scuola media od almeno una scuola di avviamento a tipo agrario. Il comune predetto ne ha indicato con esattezza le ragioni.

(16538)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non creda di intervenire, perché sia accolta la domanda di taglio del bosco Parco Pietralavorata, Noce Santella e via Cavalli, (deliberazione del 29 dicembre 1960, n. 31) dal comune di San Polo Matese (Campobasso).

(16539).

« COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'interno e delle partecipazioni statali, per conoscere se non ritengano intervenire, per le rispettive competenze, in merito alla vertenza in atto riguardante i lavoratori dei C.R.D.A. ed ai recenti gravi episodi di violenza poliziesca contro gli scioperanti partecipanti ad una pacifica manifestazione sindacale unitaria, affiancati dalle forze della polizia civile e dei carabinieri, come pure contro cittadini casualmente presenti nella piazza che è stata sconvolta da ingiustificati, violentissimi atti di forza della " celere ", scatenatisi sulla folla, senza che neppure fossero stati dati i prescritti squilli di tromba.

« I lavoratori, in agitazione da parecchi giorni, la sera del 23 febbraio 1961 decidevano lo sciopero a sorpresa e l'indomani costituivano picchetti ai cancelli del Cantiere San Marco e della Fabbrica macchine di Sant'Andrea di Trieste. Verso le 8 compatte si dirigevano al centro cittadino e sostavano quindi in piazza Goldoni. Improvvisamente gli scioperanti venivano aggrediti alle spalle dalla " celere ", lanciatisi in un selvaggio carosello con le *jeeps*, che raggiungevano anche le vie adiacenti, colpendo indiscriminatamente uomini e donne che venivano a trovarsi a portata dei manganelli. Sei civili sono rimasti feriti e sei operai sono stati fermati e denunciati, di cui uno è stato selvaggiamente manganellato nell'atrio della sede della questura.

« La profonda, unanime indignazione della cittadinanza per l'irresponsabile ed ingiustificato intervento della polizia ha trovato espressione nella solidarietà immediata di varie categorie di lavoratori e nello sciopero generale del giorno successivo, al quale hanno partecipato tutti i lavoratori dell'industria e del commercio, con la piena solidarietà di tutti i negozi ed esercizi pubblici, di numerose organizzazioni politiche come pure delle amministrazioni locali.

« Gli interroganti sollecitano pertanto immediati provvedimenti a carico dei responsabili dei deplorati incidenti, come pure l'intervento per una sollecita soluzione della vertenza con il riconoscimento delle rivendicazioni dei lavoratori dei C.R.D.A. da parte dell'azienda a partecipazione statale.

(16540)

« VIDALI, FRANCO RAFFAELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se non intenda dare adeguate disposizioni affinché, dopo tanti anni di attesa e ad oltre un mese dall'entrata in vigore della legge n. 1600, gli ex dipendenti del governo militare alleato del territorio di Trieste siano tolti dalla situazione di incertezza ed apprensione e si trovi con sollecitudine la via dell'applicazione della legge summenzionata, che ha conferito agli impiegati civili lo stato giuridico ed economico del personale di ruolo dello Stato.

« L'interrogante rileva che ancora si lamentano le conseguenze di uno stato di confusione vigente negli ambienti burocratici locali per cui non viene applicato l'orario di lavoro stabilito per i dipendenti statali e vengono continuate le imposizioni di ore di lavoro straordinario non retribuite; sono state ema-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1961

nate disposizioni per la sospensione di quei molto modesti scatti di stipendio che competevano alla categoria in base al precedente trattamento economico ed è stata sospesa la concessione del nuovo punto di contingenza in atto dal 1° febbraio 1961, senza che tuttavia siano stati applicati i criteri di trattamento economico valido per gli statali.

« L'attuale situazione di incertezza continua ad esasperare gli animi della categoria e non si ha l'impressione che gli uffici competenti siano effettivamente compresi della urgente necessità di definire la posizione della categoria in conformità alle disposizioni della legge entrata in vigore il 19 gennaio 1961.

(16541)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri dell'interno, della difesa e del lavoro e previdenza sociale, per sapere quali sono i motivi per cui agli agenti di pubblica sicurezza ed ai carabinieri che ne hanno diritto (vedi Palermo) non viene corrisposta la indennità di sede, l'indennità di rischio, mentre ancora l'indennità pensionabile, il soprassoldo mensile ed il premio di rafferma sono corrisposti in misura irrisoria, addirittura come prima della seconda guerra mondiale. Inoltre gli scatti paga avvengono senza riconoscere gli anni prestati nel corpo di pubblica sicurezza come ausiliario;

se non ritengano d'intervenire per migliorare le condizioni di esistenza di questi lavoratori che vengono usati sì spesso come forza di repressione contro legittime istanze delle masse popolari, per una politica di dominio delle classi privilegiate.

(16542)

« PELLEGRINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere la ragione specifica che ha spinto il Ministero a rifiutare il passaporto al cittadino italiano Verdebiano Fortunato di Capri, applicando l'articolo 15.

(16543)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se è informato che il sindaco e la giunta comunale di Anacapri (Napoli) hanno provveduto a tassare con la imposta di famiglia tutti i poveri e tutti i lavoratori precedentemente esentati e per conoscere se eguale trattamento è stato riservato ai benestanti amici della giunta;

per conoscere, in particolare, se si considera corretto e giusto tassare cittadini che si trovano nelle seguenti condizioni:

1°) un vecchio di 76 anni che al compimento del 70° anno ricevette una lettera del comune che in considerazione dell'età lo esentava da ogni tributo;

2°) la signora Mazzarella Angelina, paralitica, senza reddito, a carico dei parenti, comproprietaria (con i fratelli) di un vano con cucina dove abita;

3°) Pollio Paolo, operaio edile a giornata; padre di 10 figli, esentato dalle tasse dal 1945;

4°) Guida Grazia di 70 anni, con pensione di lire 5000 al mese come ex coltivatrice diretta;

per conoscere se si è ritenuto opportuno provvedere a sollecitare una revisione dei tributi imposti ed una severa obiettività.

(16544)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se intende accogliere la richiesta formulata dall'Associazione dei distributori di carburanti e lubrificanti di Trieste per la concessione di un contingente di benzina in esenzione dalla imposta di fabbricazione per gli automobilisti triestini.

« Il provvedimento richiesto non andrebbe a favore soltanto della categoria dei distributori — che risentono gravemente del notevole contingente di carburante jugoslavo che viene introdotto in città come pure dell'aumento cospicuo delle concessioni prefettizie per la vendita di carburanti nel territorio e dell'abusiva vendita al dettaglio anche da parte dei grossisti — ma anche della massa dei consumatori di carburante per automobili e moto-mezzi.

(16545)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere:

a) sulla grave situazione in cui si trovano quei cittadini che, rientrati in Italia dall'estero (specie dalla repubblica federale popolare jugoslava) dopo la scadenza dei termini per la presentazione delle domande di indennizzo (e contributo) per danni di guerra, hanno perduto la possibilità di far valere il loro diritto: il che è persino in contrasto con quanto è stato disposto con la legge di proroga 27 novembre 1957, n. 1128, afferente ai titolari di beni, diritti e interessi italiani situati nel territorio ceduto alla Jugoslavia;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1961

b) sulle misure riparatrici che — eventualmente e provvidamente — ritenga di prendere.

(16546)

« FRANCO RAFFAELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quali ostacoli ritardano la liquidazione della pratica di pensione privilegiata n. 118733 intestata al soldato Fortunelli Giuseppe da Perugia.

(16547)

« CAPONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga strano e contraddittorio il fatto avvenuto a Trieste, dove, mentre dalle autorità e da alcune direzioni scolastiche locali sono state di fatto tollerate, se non addirittura incoraggiate, le assenze degli studenti medi dalla scuola, quando si trattava di manifestazioni promosse dai fascisti, sia per la questione dell'Alto Adige sia per le gazzarre e le violenze di carattere sciovinistico antislave, si sia proceduto invece con severi procedimenti disciplinari a carico degli studenti di alcuni istituti tecnici, che, limitatamente alle classi dell'ultimo corso e quindi direttamente interessati alla questione, hanno scioperato in segno di protesta per le remore governative per l'approvazione di un provvedimento di legge che assicuri l'ammissione degli istituti tecnici all'università.

« L'interrogante fa presente l'evidente contraddizione nel comportamento delle direzioni degli istituti in questione e delle autorità scolastiche competenti, contraddizioni che autorizzano l'opinione che i provvedimenti previsti non siano stati dettati soltanto dalla preoccupazione per la continuità dell'attività scolastica degli studenti, ben più gravemente compromessa dalle manifestazioni del tutto estranee a problemi scolastici che hanno preceduto la manifestazione di protesta, che invece riguarda un problema sostanziale per le prospettive di studio e di carriera degli studenti degli istituti tecnici e che sono effettivamente urgenti per quelli che stanno avviandosi alla conclusione degli studi medi ed ambiscono accedere a quelli universitari.

(16548)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere:

1°) se l'A.N.A.S. ha predisposto l'inizio dei lavori delle opere più urgenti di sistemazione e allargamento di alcuni tronchi della strada chiamata via Mala in Valle di

Scalve (Bergamo), assunta in consegna dall'A.N.A.S. in data 15 ottobre 1960, col n. 294;

2°) se è stato elaborato un piano organico di sistemazione generale della viabilità della Valle di Scalve e il collegamento della stessa, attraverso il Passo del Vivione, con la provincia di Brescia, in considerazione dell'apporto notevole che tale piano darebbe, se realizzato, allo sviluppo turistico ed economico della zona.

(16549)

« BRIGHENTI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se egli considera esatta l'interpretazione che è stata data dall'I.N.P.S. alla legge 3 gennaio 1960, n. 5.

« La predetta legge prevede che gli addetti alle miniere hanno diritto alla pensione di vecchiaia all'età di 55 anni. Tale diritto è riconosciuto a partire dal 1° luglio 1958.

« Nel periodo di retroattività previsto dalla legge, cioè 1° luglio 1958 e 3 gennaio 1960, è accaduto che dei minatori in età superiore ai 55 anni hanno ricevuto la pensione per invalidità. A costoro l'I.N.P.S. nega la riliquidazione della pensione in base alla legge 3 gennaio 1960, n. 5.

(16550)

« CAPONI, ANGELUCCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia al corrente che nella provincia di Varese la legge del 26 agosto 1950, n. 860, per la tutela delle lavoratrici madri, benché siano trascorsi poco meno di undici anni dalla sua entrata in vigore, è pressoché inoperante.

« In una provincia, difatti, nella quale le sole donne operaie ammontano a circa 80.000 (di cui oltre 40.000 tessili) e quelle lavoratrici in generale (operaie, impiegate, commesse, ecc.) superano certamente il numero di 100.000, gli asili nido esistenti sono solamente undici, dislocati in 8 comuni (i comuni della provincia ammontano a 136 e sono quasi tutti a carattere industriale).

« Gli interroganti fanno rilevare che nessun industriale ha adempiuto alla disposizione di legge riguardante l'istituzione degli asili nido nell'interno delle fabbriche e soprattutto che solo pochi adempiono all'obbligo, derivante da una convenzione stipulata tra l'Opera nazionale maternità infanzia provinciale e la locale associazione industriali e consistente nel versamento di un determinato ammontare annuo — del tutto esiguo del resto e inadeguato alle esigenze previste dalla legge — allo scopo di istituire asili nido situati, anziché

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1961

nelle fabbriche, nei centri abitati dalle donne operaie.

« In rapporto con quanto sopra gli interroganti chiedono al sopra indicato ministro se egli non intenda adottare urgenti misure atte a costringere gli industriali a versare all'Opera nazionale maternità infanzia provinciale i contributi necessari all'istituzione di asili nido in tutte le località abitate da donne lavoratrici ed eventualmente a disporre il versamento di contributi da parte dello Stato. Soprattutto però gli interroganti chiedono che venga adottata la prima misura (versamento dei contributi da parte degli industriali), e ciò in considerazione degli elevatissimi profitti incamerati in questi anni dagli industriali medesimi anche in relazione alle bassissime paghe corrisposte alle donne lavoratrici.

(16551) « GRILLI GIOVANNI, RE GIUSEPPINA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni, per sapere se sono a conoscenza che la Telve ha istituito un servizio per far conoscere i giudizi del centro cattolico cinematografico sui film che vengono programmati a Trieste e per informare sull'orario delle messe.

« Da un manifesto pubblicato dalla presidenza diocesana dell'A.C.I. di Trieste, pubblicato anche sul settimanale *L'Espresso*, si rileva infatti il seguente avviso rivolto ai parrocchiani: « Si rende noto che per conoscere il giudizio morale del centro cattolico cinematografico sui film in programmazione a Trieste e l'orario delle Sante Messe nelle giornate festive si può avvalersi del nuovo servizio istituito all'uopo dalla Telve chiamando il numero 110 ».

« Sull'elenco telefonico della Telve il numero 110 risulta corrispondere alla segreteria telefonica.

« L'interrogante chiede altresì se i ministri competenti ritengano l'istituzione di un tale servizio compatibile con la funzione di pubblico servizio esercitata dalla Società dipendente dall'I.R.I.

(16552)

« VIDALI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere se risponde a verità la notizia secondo la quale nelle isole Tremiti, in provincia di Foggia, verrebbe ripristinata la Colonia penale per ospitare condannati comuni. Tale ventilato provvedimento verrebbe a stroncare una fiorente attività turistica che,

ormai consolidatasi, va ampiamente sviluppandosi.

« Nelle isole Tremiti sono in corso costose iniziative per migliorare la ricettività e rendere confortevole il soggiorno ai numerosi turisti, mentre il richiamo di quegli incantevoli luoghi ha assunto una vastità internazionale.

« Pertanto, in tutti gli ambienti interessati alla valorizzazione delle isole si nutre grande preoccupazione per la notizia, che vivamente si auspica infondata.

(16553) « DE MEO, DE LEONARDIS, LA PENNA, RUSSO VINCENZO, MONTE, SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi per i quali non si è ancora reso pubblico il risultato del concorso per il posto di segretario generale presso l'amministrazione provinciale di Caserta, espletato da molto tempo.

(16554)

« RAUCCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere la sua opinione in merito ai seguenti fatti.

« Nella seduta del 29 novembre 1959 la giunta provinciale amministrativa di Brescia, esaminata l'istanza dei frazionisti di Memmo di Collio Valtrompia (Brescia), tendente ad ottenere la suddivisione dei consiglieri comunali per frazione, dichiarava di non poter prendere in esame la richiesta per carenza dei presupposti di legge.

« Gli elettori frazionisti non avevano raggiunto la maggioranza prevista dalla legge, in quanto 45 di essi avevano successivamente manifestato una contraria volontà, non solo, ma anche gli elettori non frazionisti avevano presentato una istanza portante un numero maggiore di firme.

« La pratica pertanto doveva ritenersi chiusa ed archiviata.

« Nella seduta del 9 settembre 1960 la giunta provinciale amministrativa di Brescia riprendeva in esame l'istanza dei frazionisti di Memmo di Collio del 26 novembre 1959, la integrava, dopo 9 mesi, con l'istanza del 17 agosto 1960 e del 5 settembre 1960, constatando che, fatte le debite somme, il numero dei richiedenti era salito a 115, che rappresentava la maggioranza degli elettori della frazione di Memmo di Collio e deliberava di esercitare le facoltà demandate alla giunta provinciale amministrativa dall'articolo 11 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570, approvando la suddivisione dei consiglieri comunali per frazione.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1961

« Gli interroganti rilevano che, mentre la delibera della giunta provinciale amministrativa del 9 settembre 1960 afferma la qualifica di elettori della frazione Memmo del comune di Collio Valtrompia di tutti i firmatari della petizione, almeno due di essi, e precisamente:

Tavelli Maddalena, nata il 14 maggio 1916 a Collio, e Lazzari Agostina, nata il 9 ottobre 1933 a Collio, non risulterebbero alle liste elettorali della frazione Memmo del Comuni di Collio Valtrompia.

« Gli interroganti osservano, inoltre, che la celerità con cui fu sottoposta all'esame della giunta provinciale amministrativa la istanza integrativa degli elettori della frazione Memmo datata 7 settembre 1960 non ha permesso l'istruttoria completa della pratica in oggetto, i cui aspetti delicati e contraddittori già erano emersi nel corso del primo esame della pratica. Il che avrebbe dovuto suggerire quanto meno una valutazione più ponderata.

(16555) « PASSONI, GHISLANDI, SAVOLDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere le ragioni per le quali alla pretura mandamentale di Ravanusa (Agrigento), nella cui giurisdizione rientra il viciniore comune di Campobello di Licata, è addetto un solo cancelliere; per sapere, altresì, quali sono i motivi, che impediscono tuttora l'assegnazione definitiva di un ufficiale giudiziario a tale importante pretura (cui fa capo un'imponente mole di rapporti giuridici), presso la quale è stato provvisoriamente distaccato, per soli due giorni la settimana, l'ufficiale giudiziario della pretura di Canicattì.

« Non sembra possa ammettersi che una pretura tanto importante, qual'è quella di Ravanusa, debba essere afflitta dall'insufficienza del personale, mentre tante piccole preture hanno al completo i quadri dell'organico.

« L'interrogante fa presente che l'organico della detta pretura mandamentale si compone di un pretore, due cancellieri ed un ufficiale giudiziario.

(16556) « SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga intervenire al fine di favorire una positiva e sollecita definizione delle trattative da tempo in corso tra gli uffici competenti del Ministero delle finanze e l'amministrazione comunale di Cremona, riguardanti la cessione

per vendita, al comune stesso, delle aree già occupate dalle ex caserme militari San Martino, Sangromoso e Pagliari, di complessivi metri quadrati 25.000 (venticinquemila) di superficie, aree già dichiarate dismesse e sclassificate da parte del Ministero della difesa-esercito.

« Per sapere inoltre se al fine di favorire una utilizzazione di dette aree per scopi non legati a criteri speculativi, ma per una sistemazione di alcune zone cittadine a verde e per migliorare la viabilità (come del resto previsto dal piano regolatore generale in via di definitiva approvazione da parte dei competenti organi governativi), non ritenga essere non pertinenti ed esose le richieste presentate dagli uffici del Ministero delle finanze al comune di Cremona, richieste, che fissano il prezzo di vendita in lire 240 milioni, pari a lire 9.600 il metro quadrato, mentre in precedenza per una cessione di parte di dette aree a privati, sono state pagate lire 3.000 al metro quadrato come risulta dall'atto di vendita approvato con decreto del Ministero delle finanze - Ragioneria centrale - n. 227, capoverso ottavo, capo 225, registrato dalla Corte dei conti il 3 luglio 1956, repertorio n. 9.

(16557) « RICCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere le ragioni che hanno impedito il bando dei concorsi magistrali entro il 1960.

« L'interrogante è d'avviso che, per andare incontro alle esigenze della scuola elementare statale e a quelle della categoria docente, i bandi dei concorsi magistrali non possono essere rinviati oltre il marzo 1961, così da arrivare all'espletamento e alle nomine dei vincitori il 1° ottobre 1961.

(16558) « VILLA GIOVANNI ORESTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere la ragione per cui all'ex conduttore di primo grado capo di prima classe Alessandro Vittorio (matricola n. 259582, libretto di pensione n. 348725) del deposito personale viaggiante di Porto Empedocle (Agrigento) non sono stati liquidati i compensi relativi a n. 2 ore al giorno di lavoro amministrativo straordinario eseguito dal 1° maggio 1958 al 30 agosto 1959 (defalcando le venti ore che gli venivano regolarmente corrisposte) come del resto risulta dai modelli M. 80. L'interrogante chiede, in particolare, che vengano esaminati dai competenti organi ministeriali tali modelli, in

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1961

quanto pare che il compartimento ferroviario di Palermo non abbia creduto opportuno di esaminare dettagliatamente la pratica.

(16559)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritenga di emanare agli ispettorati del lavoro indicazioni precise circa l'applicazione della legge *erga omnes* nel settore dell'artigianato.

« L'interrogante fa presente che presso gli ispettorati del lavoro si dichiara di attendere dal Ministero le necessarie indicazioni, che sono, d'altra parte, già contenute in recenti dichiarazioni politiche del ministro del lavoro e di altri ministri.

(16560)

« PAOLICCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere l'esito del sopralluogo dell'ispettorato del lavoro di Caserta nei confronti delle ditte calzaturiere di Aversa, segnalate dal sindacato provinciale lavoratori dell'abbigliamento, per gravi inadempienze alle vigenti disposizioni di legge.

(16561)

« RAUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere quali provvedimenti intenda attuare nei confronti dei dirigenti la stazione zooprofilattica di Portici (Napoli), i quali, senza alcuna plausibile ragione ma a chiaro scopo intimidatorio, in coincidenza con l'effettuazione dello sciopero proclamato dalla C.I.S.L., hanno licenziato quattro lavoratori aderenti alla manifestazione sindacale.

« L'interrogante, altresì, chiede di conoscere se risponde al vero:

1°) che i lavoratori licenziati, in aperta violazione delle norme sul collocamento, sono stati sostituiti con altrettanti lavoratori provenienti da un'impresa privata con sede in provincia diversa da quella di Napoli;

2°) che l'attuale gestione commissariale dura da oltre 16 anni e si avvale di conforti certamente sproporzionati alla povertà di attrezzature e contrari ai principi di una severa ed oculata amministrazione;

3°) che non esistono controlli adeguati da parte ministeriale sulla gestione delle varie stazioni zooprofilattiche, fino al punto da rendere possibile lo stato di assoluto abbandono di costosi macchinari.

(16562)

« ARMATO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della sanità, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per sanare la gravissima situazione in cui versa l'ospedale civile di Caserta, portato a tale grado di disorganizzazione, da non poter nemmeno assicurare il servizio di pronto soccorso.

« L'ospedale ha, infatti, in data 3-4 febbraio 1961, rifiutato il pronto soccorso alle ammalate Vespasiano Marianna e Pagnarello Eugenia, perché, non disponendo di autoclave efficiente, mancava di materiale sterile. C'è da dire che i casi citati sono gli ultimi in ordine di tempo, ma non gli unici, essendo ormai diventato abbastanza frequente il caso di un ammalato respinto per mancanza delle più elementari attrezzature, quali ad esempio, bende gessate, negative per grafie, apparecchio portatile di radiologia, ecc.

« Gli interroganti chiedono, inoltre, di sapere se sia a conoscenza del ministro che il bilancio dell'istituto presenta un *deficit* di circa 80 milioni di lire e che, in contrasto con quanto disposto dall'articolo 3 della legge 28 dicembre 1901, n. 538, la direzione non ha mai provveduto a inviare il bilancio in copia alla segreteria del comune di Caserta.

(16563)

« RAUCCI, SANTARELLI EZIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere se abbia fondamento la voce, largamente diffusa, secondo la quale sarebbe stata di recente concordata una convenzione tra la Cassa per il Mezzogiorno ed il consorzio del Voltano, il quale serve dieci comuni della provincia agrigentina per la fornitura idrica; per sapere, altresì, in che modo — in caso positivo — si intenda assicurare un normale e continuo approvvigionamento idrico alle popolazioni dei comuni interessati, le quali hanno spesso sofferto la sete, soprattutto a causa delle frequenti rotture — cui non sempre si è ovviato con la dovuta tempestività — subite dall'acquedotto del Voltano.

(16564)

« SINESIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno assicurare il personale (operai ed impiegati) dipendente dalla manifattura tabacchi di Scafati che non è intendimento dell'amministrazione dei monopoli di Stato sostituire la lavorazione delle sigarette con quella dei trinciati; ciò che importerebbe una sensibilissima riduzione dell'attuale or-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1961

ganico della manifattura, con conseguente non meno sensibile danno per l'intero comune di Scafati.

(16565)

« AMENDOLA PIETRO, GRANATI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non intenda, viste le esigenze delle ricevitorie del lotto ed in attuazione di un principio di giustizia sociale e di equiparazione fra lavoratori della stessa categoria, elevare a sei giorni l'occupazione settimanale di tutti gli avventizi, che attualmente prestano servizio per soli quattro giorni settimanali.

(16566)

« CRUCIANI, ROBERTI, SERVELLO,
GRILLI ANTONIO, DE VITO,
DE MICHIELI VITTURI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia a conoscenza delle drastiche sanzioni deliberate dal consiglio dei professori dell'istituto tecnico commerciale e per geometri " Enrico Fermi " di Gorizia e dal consiglio dei professori dell'istituto tecnico industriale di Gorizia, nei confronti degli studenti che si astennero per 2 giorni dalle lezioni in segno di protesta per l'arenamento alla Camera del disegno di legge n. 1076, relativo all'ammissione dei diplomati degli istituti tecnici alle facoltà universitarie, già approvato dal Senato da molti mesi.

« Gli interroganti chiedono altresì al ministro se non intenda intervenire presso i dirigenti dei due istituti, onde far revocare i gravi provvedimenti, anche tenendo conto del fatto che in altre occasioni, molto evidentemente meno legittime di questa, gli studenti non solo non sono stati puniti, ma spinti ad abbandonare le aule per manifestare.

(16567) « FRANCO RAFFAELE, ROFFI, NATTA,
BEI CIUFOLI ADELE, LAJOLO,
SCIORILLI BORRELLI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, sull'inqualificabile gesto compiuto dal direttore dell'istituto tecnico di Bolzano, il quale, con uno spirito che non dovrebbe essere tollerato dagli organi dello Stato, ha respinto al " mittente " gli stampati celebrativi del Centenario dell'Unità d'Italia, che il Ministero della pubblica istruzione ha inviato a tutte le scuole perché fossero affissi nelle aule ed illustrati agli alunni.

« Sembra che il ministro, lungi dal prendere contro il direttore dell'istituto l'unico provvedimento che si imponeva, e cioè la de-

stituzione, si sia limitato a fargli inviare una lettera dal " Gabinetto ", per ricordargli gli elementari doveri di un insegnante responsabile di un istituto nazionale.

« Gli interroganti, in particolare, chiedono di conoscere se sembra normale al ministro che esistano in Italia, e particolarmente in una delle più delicate regioni, dei direttori di scuola, ai quali debbono essere ricordati gli elementari doveri di insegnante di un istituto nazionale.

(16568) « GRILLI ANTONIO, ALMIRANTE, DE
MICHIELI VITTURI, GEFTER WON-
DRICH, CRUCIANI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi per i quali non si è ancora provveduto all'emanazione dell'apposito regolamento per la elezione di maestri elementari di ruolo a membri dei consigli scolastici provinciali, in esecuzione a quanto prescritto dall'articolo 2 del decreto legislativo 27 maggio 1946, n. 556; per sapere, altresì, se non si ritenga opportuno provvedere il più rapidamente possibile a detto adempimento.

(16569) « SCIORILLI BORRELLI, SERONI,
NATTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se per l'esecuzione del « Piano autostradale » è previsto il prolungamento fino ad Arona dell'autostrada dei Laghi-Milano-Sesto Calende e la costruzione della strada panoramica Arona-Feriolo.

« In caso contrario, l'interrogante chiede al ministro se, data la grande importanza delle due opere, indispensabili per la risoluzione del problema delle comunicazioni turistiche, industriali e commerciali, che subiscono ora una strozzatura nel tratto Feriolo-Sesto Calende della strada del Sempione, in una zona particolarmente importante nell'economia nazionale per la mole dei suoi traffici commerciali e internazionalmente conosciuta e frequentata per le sue eccezionali attrazioni turistiche, non intenda includere dette opere nel piano stesso.

(16570)

« ALBERTINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio, sulla insostenibile situazione dei bieticoltori delle province di Catanzaro e sui provvedimenti necessari per fronteggiarla.

« La scorsa annata circa 400 bieticoltori della provincia di Catanzaro nonostante le

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1961

tempestive obiezioni e proteste, sono stati costretti da un inspiegabile intervento ministeriale a consegnare le loro bietole alla Società siciliana zuccheri anziché agli stabilimenti C.I.S.S.E.L. di Santa Eufemia e di Strongoli naturali destinatari della produzione.

« Ad oltre sei mesi di distanza dalla consegna delle bietole la Società siciliana zuccheri non ha ancora effettuato alcun sensibile versamento del valore netto consegnatole, e si assiste all'inaudita conseguenza che i bieticoltori i quali accreditano complessivamente circa 80 milioni della Siciliana zuccheri debbono in molti casi (vedi Botricello) subire sequestri e pignoramenti perché sono nella impossibilità di pagare le tasse arretrate !

« Questa situazione è causa di vivo fermento tra gli interessati e le popolazioni contadine, e l'11 febbraio 1961 una grande manifestazione a Catanzaro ha reso evidenti e pubbliche le legittime richieste dei bieticoltori.

« Il prefetto di Catanzaro ha promesso il suo intervento perché il pagamento fosse effettuato d'urgenza, ma oggi si apprende che una incredibile proposta viene avanzata dalle autorità governative. I bieticoltori creditori della Siciliana zuccheri, invece di avere subito il pagamento del frutto del loro lavoro e delle loro anticipazioni di capitale, dopo 6 mesi di attesa vengono invitati a contrarre dei debiti per l'importo accreditato presso istituti bancari !

« L'interrogante chiede se i ministri interrogati i quali con le loro disposizioni hanno costretto i bieticoltori di Catanzaro a consegnare le loro bietole a stabilimento a loro ignoto ed estraneo alla economia della loro regione, non sentano il dovere di intervenire subito affinché lo zuccherificio da essi ministri accreditato presso i bieticoltori catanzaresi faccia fronte immediatamente e con gli interessi maturati ai suoi impegni, e che, se necessario, sia la Società siciliana zuccheri a contrarre mutui (magari con la garanzia statale !) in quanto deve pagare e non i bieticoltori che da tempo attendono il pagamento del prodotto conferito.

(16571)

« MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere quale provvedimento intenda assumere per affrontare organicamente i problemi della pesca italiana, problemi che con le provvidenze in atto non trovano adeguata soluzione.

(16572)

« GAGLIARDI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della sanità, dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'industria e commercio, per conoscere se risponde a verità che, nel febbraio 1961, a firma del professor Giovanni Jacini, direttore della Stazione sperimentale per gli oli ed i grassi di Milano (ente sotto la vigilanza del Ministero dell'industria), sia stata diramata una circolare, nella quale si afferma che, allo stato delle conoscenze tecnico-scientifiche, non è possibile riconoscere, all'analisi, la presenza di olio esterificato di oliva in un olio d'oliva commestibile; e, nel caso affermativo, quali provvedimenti ritengano di adottare, con carattere di urgenza, per ovviare al disorientamento che la circolare stessa può provocare sul mercato degli oli di oliva, con grave pregiudizio per i consumatori e per i produttori, tenuto conto che col 17 marzo 1961, entra in vigore la disposizione recata dall'articolo 5 della legge 13 novembre 1960, n. 1407, sulla classificazione degli oli d'oliva, la quale vieta di destinare gli oli d'oliva esterificati ad uso commestibile; e se non ritengano, pertanto, indispensabile sollecitare l'iter legislativo del disegno di legge, presentato al Parlamento fin dal 1958, riguardante la istituzione della vigilanza finanziaria continuativa sulle fabbriche e sui magazzini oleari, anche in considerazione del sospetto che al ritardo nell'adozione di detto provvedimento, lamentato dai produttori-agricoltori ed industriali, non sia estranea l'influenza negativa di interessi, che sembra facciano capo a coloro che non vogliono la vigilanza finanziaria continuativa anche sui magazzini oleari di confezionamento.

(16573) « GRILLI ANTONIO, CRUCIANI, DE MICHELI VITTURI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per sapere se non ritenga opportuno finanziare la strada Francavilla-Cernostasi (Cosenza) ai sensi della legge speciale per la Calabria, non solo perché la strada, che ha tutte le caratteristiche di strada di bonifica, costituirebbe una importante infrastruttura per determinare il progresso economico della zona, ma soprattutto per creare possibilità di lavoro in rapporto ai 400 disoccupati del comune di Francavilla Marittima.

(16574)

« PRINCIPE, MANCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda disporre gli urgenti, necessari

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1961

lavori di riparazione alla banchina danneggiata dal maltempo lungo la via Partenope in Napoli di fronte al monumento ad Umberto I. Il dissesto di tale banchina provoca infatti danni e disagio per i pescatori della zona.

(16575)

« CAPRARA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se si proponga di promuovere la istituzione, nell'università di Sassari, della facoltà di magistero per i corsi di laurea in pedagogia, filosofia e sorveglianza didattica, tenendo presente che un notevolissimo numero di studenti sassaresi sono costretti a trasferirsi in altri atenei per seguire tali corsi.

(16576)

« BERLINGUER, PINNA, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se, a seguito della risposta negativa fornita ad altro parlamentare in merito al trasferimento del Magistrato per il Po da Parma a Rovigo, intenda dislocare stabilmente nel Polesine l'ispettore per il Delta, istituendo un ufficio organizzato che disponga di personale tecnico ed amministrativo qualificato.

« Si ritiene infatti che l'eccessiva lontananza di Parma dal Delta possa costituire pregiudizio al migliore svolgimento del lavoro di spettanza dell'ufficio ed alla diretta continua sorveglianza del territorio bassopolesano.

(16577)

« MARZOTTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se intenda disporre l'intervento urgente per la sistemazione del nastro azzurro e nastro verde, strade che, a causa di frane, sono state chiuse al pubblico, in modo che Sant'Agata su due Golfi rimanga isolata e per Sorrento e per Amalfi. Si consideri da parte dell'A.N.A.S. l'importanza turistica di quelle zone.

(16578)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per sapere se intendano disporre il finanziamento e l'esecuzione del tratto di via, in Vico Equense, tra le strade già costruite, Colli di Cerumma, da una parte, e via del Faito, dall'altra, in modo da avere la seconda via a monte della penisola sorrentina.

(16579)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se è regolare la trattenuta operata dall'I.N.P.S. sugli importi bimestrali della pensione di quei cittadini che hanno lavorato in Germania ancor prima del 1915-18, che hanno raggiunto l'età di 65 anni e che hanno potuto usufruire, in base ad una convenzione italo-tedesca, del diritto di riscuotere le somme relative ai contributi versati in quell'epoca di lavoro.

« Questi pensionati mentre hanno ricevuto le prime rate al completo si sono visti decurtare le stesse nelle successive rate.

« Se si tiene conto che tali pensioni vengono ricevute dopo anni di trafila è facile intuire il danno delle trattenute su una somma già esigua e il cui tempo di godimento è finito con l'essere ormai ridotto.

« L'interrogante vuol conoscere quali provvedimenti può prendere il Ministero per impedire questa sottrazione di fondi che amareggia numerosi cittadini già costretti a lavorare all'estero in condizioni di notevole disagio.

(16580)

« CERAVOLO DOMENICO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se sia a conoscenza del disagio che si è venuto a creare fra le centinaia di migliaia di appassionati agli sport venatori in seguito alle notizie delle decisioni, adottate ultimamente dal Consiglio dei ministri, di proporre un forte aumento delle tasse sulle licenze per uso di caccia;

se gli è noto, inoltre, che un provvedimento del genere, con il quale le suddette tasse verrebbero ad essere più che raddoppiate, colpirebbe soltanto i meno abbienti fra i cultori di tale sanissimo sport ed in special modo i cacciatori piccoli proprietari, agricoltori e coloni delle zone del Mezzogiorno, che verrebbero così a trovarsi nella necessità di non poter rinnovare le licenze di caccia e di doversi così privare forse dell'unico svago consentito alla loro vita di modesti e benemeriti lavoratori della terra.

« L'interrogante fa presente anche che il mancato rinnovo da parte della maggioranza dei cacciatori delle licenze di caccia diminuirebbe considerevolmente il previsto gettito di entrata per l'erario, rendendo così anche in questo senso controproducente il provvedimento stesso.

(16581)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non intenda accogliere il voto, unanimemente deliberato

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1961

in una riunione di tecnici presso la Regione sarda, per la definitiva risoluzione del problema dei passaggi a livello in Sardegna, ove, più che nelle altre regioni, esso ha sempre costituito grave difficoltà al normale sviluppo del traffico.

« In particolar modo l'interrogante richiama l'attenzione del ministro sul passaggio a livello di Olbia, che divide in due il movimento cittadino e la cui eliminazione diventa ormai improrogabile.

(16582)

« BARDANZELLU ».

Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri di grazia e giustizia, del turismo e spettacolo e della pubblica istruzione, per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per impedire l'increscioso ripetersi di giudizi contrastanti fra diversi poteri pubblici in merito all'autorizzazione di spettacoli cinematografici e teatrali la cui grave offesa al comune sentimento del pudore viene inspiegabilmente trascurata in sede di prima valutazione.

« Gli interpellanti chiedono di sapere, in particolare, in che modo si intenda definitivamente placare il rinnovato allarme suscitato dal caso recente di un lavoro teatrale, che vede l'immoralità delle vicende e dei personaggi presentata nella forma più triviale, non riscattata neppure dal livello artistico, la cui mediocrità è stata unanimemente riconosciuta dagli stessi critici.

« Gli interpellanti, infine, chiedono di sapere quali positivi provvedimenti il potere esecutivo intenda adottare in tutto il delicato campo del pubblico spettacolo in concordanza con l'intervento della magistratura, che con senso di responsabilità ed indipendenza è venuta a richiamare la società italiana ad una più decisa difesa dalla immoralità dilagante ed a ricordare ai responsabili della formazione delle nuove generazioni che la libertà di espressione artistica ha necessità di armonizzarsi col dovere, che ha il mondo della cultura, di dare un apporto positivo al progresso di un popolo con l'approfondimento dei valori morali, che ne animano lo sforzo di elevazione.

(841) « SORGI, VERONESI, FERRARI GIOVANNI, ANDREUCCI, VICENTINI, PICCOLI, ROMANATO, TERRAGNI, LEONE RAFAELE, LA PENNA, GENNAI TONIETTI ERISIA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri della sanità e dei lavori pubblici, in relazione all'impegno preso per un piano di costruzione di ospedali inteso a far fronte alle crescenti, urgenti esigenze di aumentare il numero dei posti-letto, per conoscere se l'impegno del Governo, per la realizzazione di tale piano, viene mantenuto nei termini indicati dal voto della Camera in data 18 dicembre 1959 e dalle affermazioni fatte in quella occasione dal ministro della sanità, con le quali il ministro ebbe a far riserva di predisporre un provvedimento organico per la costruzione di nuovi ospedali per complessivi 133 mila posti-letto, confortati di una completa attrezzatura, nonché per l'ammodernamento degli ospedali esistenti.

« Gli interpellanti chiedono, inoltre, di sapere se i ministri interessati, tenuto conto delle sempre più pressanti esigenze e dal nuovo e più vasto malcontento causato dal grave ritardo, non ritengano predisporre entro il corrente mese di marzo 1961 un provvedimento organico di edilizia ospedaliera, che preveda tra l'altro:

1°) la costruzione, in prevalenza, di tipi di ospedali di prima e seconda categoria, con un contributo finanziario effettivo e in notevole misura a fondo perduto;

2°) che il numero di tali costruzioni sia particolarmente accentuato per quanto concerne il Mezzogiorno;

3°) che le numerose costruzioni già iniziate ed incompiute per mancanza di fondi, siano sufficientemente ed al più presto finanziate;

4°) che sia fissato un termine per l'attuazione del piano stesso.

« Gli interpellanti chiedono, infine, di sapere se non si ritenga urgente predisporre una profonda ed adeguata riforma della legislazione ospedaliera, così come fu preannunciato dal ministro della sanità durante il dibattito svoltosi nel dicembre 1959.

(842) « MONTANARI OTELLO, ANGELINI LUDOVICO, NAPOLITANO GIORGIO, Busetto, BARBIERI, SANTARELLI EZIO, RE GIUSEPPINA, MINELLA MOLINARI ANGIOLA, BORELLINI GINA, TREBBI, BIGI, AMENDOLA PIETRO, BOTTONELLI ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro del turismo e dello spettacolo, per sapere se, considerando la importanza che ormai ha assunto il film a cortometraggio e il documentario etnografico e sociologico per la ricerca e per la diffusione della cultura

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1961

cinematografica per la conoscenza del paesaggio e del costume:

a) per il Festival dei popoli di Firenze, che ha visto nell'ultima edizione una larga partecipazione di nazioni ed una significativa affermazione della scuola documentaristica italiana, a cui non ha totalmente corrisposto una serena e competente scelta delle opere da parte della commissione di selezioni, la quale ha permesso la presentazione di pellicole prive di valore artistico o razziste, ha relegato fuori concorso cortometraggi di autentico interesse, intende per l'anno 1962 suggerire al Centro di cultura cinematografica, che patrocina la manifestazione, altri criteri di scelta e organizzativi, allo scopo di assicurare la migliore selezione dei film e consentire più larga presenza fra il pubblico dei soci del cineclub;

b) per l'incremento qualitativo del documentario italiano, allo scopo di evitare l'incivile speculazione e le lotte che si sono svolte finora per ottenere il migliore "abbinamento" e per monopolizzare i premi, intende fare adottare, da parte della direzione dello spettacolo, criteri diversi per l'ammissione dei 50 documentari al premio per ogni trimestre, consentendo di concorrere, nel trimestre successivo, a quelli che, in ordine di tempo, non sono entrati nei primi 50.

(843)

« BARBIERI, LIBERATORE ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della marina mercantile, per conoscere quali nuovi pretesti abbia addotto la società di navigazione « Tirrenia » per eludere gli impegni propri e quelli del Governo, secondo i quali, con l'annuncio in servizio di una seconda motonave nella linea Porto Torres-Genova, tale servizio sarebbe stato quotidiano, mentre esso è stato ridotto a sei giorni della settimana; e per sapere se si propongano di intervenire, perché sia assicurato il completo servizio quotidiano, come si pratica in altre linee marittime sarde, fra cui merita di essere considerata altrettanto essenziale quella fra Porto Torres e Genova.

(844)

« BERLINGUER, POLANO, PINNA, PERTINI, FARALLI, AICARDI, LANDI, CONCAS ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

MAZZONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZONI. Sollecito la discussione di una mozione presentata dal mio gruppo sulla applicazione della legge-delega in materia di imposte sulle concessioni governative, particolarmente in relazione all'aumento delle tasse per la caccia e l'uccellazione.

ALBARELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBARELLO. Sollecito la risposta scritta all'interrogazione n. 15525, da me presentata il 18 gennaio scorso.

BARBIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBIERI. Desidero sollecitare lo svolgimento dell'interpellanza presentata da me e da altri colleghi relativamente alla composizione della commissione italiana incaricata delle trattative per il rinnovo dell'accordo commerciale con l'Unione Sovietica. La prego inoltre, signor Presidente, di voler sollecitare la risposta scritta ad una mia interrogazione relativa ad alcuni provvedimenti discriminatori adottati dalla sede fiorentina della Fiat.

MONTANARI OTELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTANARI OTELLO. Sollecito nuovamente lo svolgimento di un'interpellanza, che reca per prima firma quella dell'onorevole Guidi, sulle interferenze dei prefetti nella vita degli enti locali.

PRESIDENTE. Onorevole Otello Montanari, la Presidenza ha già sollecitato il Governo; appena verrà la risposta, le sarà comunicata.

Assicuro gli onorevoli Mazzoni, Albarello e Barbieri che la Presidenza interesserà i ministri competenti.

La seduta termina alle 20,40.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Assistenza tecnica e finanziaria alla Somalia e liquidazione della Cassa per la circolazione monetaria della Somalia (*Approvato dal Senato*) (2798) — *Relatore: Vedovato.*

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1961

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura (2021) — *Relatori:* Germani, per la maggioranza; Cattani, Grifone e Miceli, di minoranza.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Aumento del contributo a carico dello Stato per l'assistenza di malattia ai coltivatori diretti (2571) — *Relatore:* Repossi.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Istituzione di una quarta Sezione speciale per i giudizi sui ricorsi in materia di pensioni di guerra ed altre disposizioni relative alla Corte dei conti (1748) — *Relatore:* Cossiga.

5. — *Votazione per la nomina di:*

quattro membri effettivi in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa;

otto membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa.

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per l'aumento degli organici della Magistratura (2025) — *Relatore:* Breganze.

7. — *Discussione delle proposte di legge:*

PENAZZATO ed altri: Istituzione di un congedo non retribuito a scopo culturale (237) — *Relatore:* Buttè;

CERRETI ALFONSO ed altri: Adeguamento della carriera dei provveditori agli studi a quella degli ispettori centrali (1054) — *Relatore:* Bertè;

SERVELLO ed altri: Corruzione nell'esercizio della professione sportiva (178) — *Relatore:* Pennacchini.

8. — *Discussione dei disegni di legge:*

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — *Relatore:* Lucifredi;

Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario (1222) — *Relatore:* Franzo.

9. — *Discussione delle proposte di legge:*

TOZZI CONDIVI: Modifica dell'articolo 8 del testo unico delle leggi per la composizione ed elezione dei Consigli comunali e dell'articolo 7 della legge 8 marzo 1951, n. 122, per la elezione dei Consigli provinciali, concernenti la durata in carica dei Consigli stessi (52) — *Relatore:* Bisantis;

Senatore ZOLI: Istituzione della scuola nazionale professionale per massofisioterapisti ciechi nell'Istituto statale d'istruzione professionale per i ciechi annesso all'Istituto nazionale dei ciechi « Vittorio Emanuele II » di Firenze (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (1481) — *Relatore:* Di Luzio;

Senatore MENGHI: Modificazioni agli articoli 11 e 12 del decreto legislativo luogotenenziale 5 aprile 1945, n. 141, concernenti benefici tributari a favore di società cooperative (*Approvata dalla V Commissione permanente del Senato*) (311) — *Relatore:* Martinelli;

TROMBETTA e ALPINO: Valore della merce esportata ai fini del calcolo dell'imposta sull'entrata da restituire ai sensi della legge 31 luglio 1954, n. 570 (979) — *Relatore:* Vicentini.

10. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

IOZZELLI: Modifica alla legge 8 marzo 1951, n. 122, recante norme per la elezione dei Consigli provinciali (1274) — *Relatore:* Bisantis.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI